SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

472ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-98

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE, AFFARI E DOCUMENTI

Nuova assegnazione e deferimento 1

SENATO

Composizione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DEL DISASTRO DEL VAJONT

BORDON *(Mar-DL-U)* 2

SUL BARBARO OMICIDIO DI ANNALENA TONELLI

PRESIDENTE 3, 4, 5
BIANCONI *(FI)* 3
TURRONI *(Verdi-U)* 3, 4

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(2518) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici*:**

FALCIER (FI), *relatore* 5, 6
ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . *Pag.* 7, 9, 10
ANGIUS *(DS-U)* 9, 11
TOGNI *(Misto-RC)* 11
RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)* 12
MARINO *(Misto-Com)* 13
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 3, 4, 14 e *passim*
FRANCO Paolo *(LP)* 17
MAFFIOLI *(UDC)* 18
* MANCINO *(Mar-DL-U)* 19
MAGNALBÒ *(AN)* 21
VILLONE *(DS-U)* 22
MALAN *(FI)* 24, 26
MORANDO *(DS-U)* 6, 24, 28

Verifiche del numero legale . . . 27, 29, 30 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 28, 31, 33

Disegni di legge (2275 e 2276) fatti propri da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 34
PAGANO *(DS-U)* 34

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 35
BETTAMIO *(FI)* 34
GARRAFFA *(DS-U)* 34

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003 35

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CAUSE DELL'OCCULTAMENTO DI FASCICOLI RELATIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI

Costituzione e Ufficio di Presidenza . . . . . *Pag.* 47

Variazioni nella composizione 47

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

Costituzione e Ufficio di Presidenza 47

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

Variazioni nella composizione 47

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AMMINISTRATIVA

Variazioni nella composizione 48

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione 48

Costituzione e Ufficio di Presidenza 48

Variazioni nella composizione 48

Ufficio di Presidenza 49

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . *Pag.* 51

Annunzio di presentazione 51

Assegnazione 53

Presentazione di relazioni 54

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 55

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 56

Trasmissione di documenti 56

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 35

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 58

Interpellanze 59

Interrogazioni 61

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 98

Ritiro di interrogazioni 98

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 3 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, affari e documenti, nuova assegnazione e deferimento

PRESIDENTE. Comunica che i disegni di legge, gli affari e i documenti precedentemente assegnati alla Giunta per gli affari delle Comunità Europee sono deferiti alla Commissione politiche dell'Unione Europea, costituita in data 8 ottobre.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Dichiara convalidata l'elezione del senatore Zanda, a seguito della verifica di non contestabilità pronunciata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 7 ottobre.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul quarantesimo anniversario del disastro del Vajont

BORDON *(Mar-DL-U)*. La notte del 9 ottobre 1963, alle ore 22,39, dopo giorni di avvisaglie, si distaccarono 270 milioni di metri cubi di rocce e detriti dal monte Toc che, piombati nell'invaso della diga del Vajont, provocarono un'ondata che in appena quattro minuti cancellò chilometri quadrati di territorio e provocò 1.910 morti, di cui 1.450 nel solo comune di Longarone. Desidera ricordare la tragedia, troppo a lungo rimossa dalla coscienza dell'opinione pubblica, anche per evitare che nel futuro si ripetano simili disastrosi errori. *(Applausi)*.

Sul barbaro omicidio di Annalena Tonelli

BIANCONI *(FI)*. Ricorda la figura di Annalena Tonelli, barbaramente uccisa in Somalia lo scorso 7 ottobre, dopo anni di impegno cristiano a favore delle popolazioni più povere del Continente africano, impegno che lo scorso anno le è valso il riconoscimento dell'Agenzia per i rifugiati dell'ONU. Chiede quindi piena luce sulla morte della sua concittadina forlivese ed esprime vive condoglianze alla famiglia. *(Applausi)*.

TURRONI *(Verdi-U)*. La tragedia del Vajont dovrebbe ammonire i responsabili politici di oggi sulla necessità di scongiurare analoghi lutti e, invece, purtroppo viene annunciato un condono edilizio che sanerà le case costruite abusivamente sugli alvei dei fiumi o nei terreni demaniali. Quanto all'omicidio di Annalena Tonelli, si augura che il suo impegno di donna cattolica operante in una zona a forte prevalenza musulmana possa costituire un esempio per incentivare la conoscenza, quale unico strumento per superare diffidenze e conflitti di natura razziale e religiosa. *(Applausi della senatrice Bianconi)*.

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, si associa alle espressioni di cordoglio.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(2518) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici***

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana del 7 ottobre, la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77

della Costituzione, ma su tale parere è stato richiesto da parte del prescritto numero di senatori la deliberazione dell'Assemblea.

FALCIER, *relatore*. Premesso che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole entro il termine regolamentare di cinque giorni e che la deliberazione dell'Assemblea è stata richiesta successivamente da un decimo dei componenti del Senato, il provvedimento scaturisce dalla scelta di ricondurre il disegno di legge finanziaria ai contenuti propri previsti dalla legge n. 468 del 1978 e di inserire quindi in un altro provvedimento le materie connesse a scadenze e interventi urgenti, soprattutto di natura economica e fiscale, per evitare il sovraccarico di materie che negli anni scorsi ha appesantito la manovra finanziaria. Illustrato quindi brevemente il contenuto degli articoli del decreto-legge, concernente misure economiche e fiscali, la proroga di termini in scadenza, interventi di carattere sociale, adempimenti relativi ad accordi tra lo Stato e le Regioni in materia di sanità e la correzione dei conti pubblici, rileva che i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione risiedono nella necessità di stimolare immediatamente la ripresa e lo sviluppo economico, di correggere i conti pubblici, di adeguare la delega in materia previdenziale per accelerare la sua entrata in vigore, nonché di intervenire sul preoccupante fenomeno della crescita dei prezzi. Considerato quindi che tali requisiti non sono assoluti, ma devono essere calibrati con riferimento al contesto sociale e agli obiettivi strategici dichiarati, invita l'Assemblea a confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Presidenza del vice presidente DINI

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ribadisce che il decreto-legge contiene misure tendenti ad assicurare incassi con effetto immediato e, pur non essendo formalmente collegato al disegno di legge finanziaria, concorre funzionalmente alla formazione del bilancio e alla manovra per il 2004. Nello specifico, la trasformazione della Cassa depositi e prestiti e della Sace in società per azioni consentirà un risparmio rispettivamente di 2.500 milioni di euro per il 2004 e di 250 milioni di euro annui. Nel respingere la tesi secondo cui la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico contenuta nell'articolo 27 contrasterebbe con la potestà legislativa esclusiva delle Regioni in materia, rileva che gli introiti attesi con riferimento al condono edilizio sono stimati nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione e che la competenza legislativa statale in materia è confermata non solo dal Testo unico sull'edilizia del 30 giugno 2003, ma anche dalla sentenza della Corte costituzionale n. 427 del 1995 stante l'interfe-

renza di tale normativa con la materia penale. *(Applausi dei senatori Pastore e Carrara. Commenti dei senatori Morando e Piloni).*

ANGIUS *(DS-U)*. Chiede se il Governo, in un sussulto di realismo e di rispetto istituzionale, non ritenga opportuno chiarire sin da ora al Senato se vuole porre la questione di fiducia sul decreto-legge n. 269, riconoscendogli quindi la portata e l'intangibilità evidenziata dal ministro Tremonti, in quanto tale decisione influenza in modo determinante le modalità della discussione della finanziaria. Ciò è necessario anche in considerazione del fatto che l'altro elemento della manovra finanziaria definito strategico dal Governo, cioè l'emendamento al disegno di legge delega in materia previdenziale, non è ancora stato presentato all'esame del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Togni. Il Presidente chiede al rappresentante del Governo se intende replicare. Il sottosegretario Armosino non intende intervenire. Applausi ironici e vivaci commenti dal Gruppo DS-U).*

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La questione posta dal senatore Angius non attiene alla costituzionalità del decreto-legge n. 269 e quindi va affrontata in altra sede. *(Applausi dal Gruppo FI. Vivaci commenti dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Ricorda che ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, nella discussione sul parere della 1ª Commissione permanente può intervenire un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per dieci minuti.

TOGNI *(Misto-RC)*. La decisione del Governo di trasferire in un decreto-legge i principali contenuti della manovra finanziaria desta profonde preoccupazioni in quanto vìola il profilo costituzionale della procedura di esame della legge di bilancio, espropria il Parlamento delle sue prerogative in materia e configura una deriva autoritaria, alla quale lo stesso Parlamento deve porre rimedio. Esprime pertanto una valutazione negativa sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge, segnalando la particolare odiosità dell'articolo 47, che penalizza i lavoratori esposti all'amianto. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Il decreto-legge non risponde ai requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, ma soltanto ad una esigenza di tipo politico; d'altro canto lo stesso contenuto del decreto contraddice l'urgenza delle norme, in quanto molte di esse differiscono la propria entrata in vigore o, per il loro contenuto, non possono produrre effetti immediati. Il decreto contraddice la legislazione vigente in materia di contabilità di Stato, rilevante costituzionalmente in quanto attuativa dell'articolo 81, che preclude al Parlamento la possibilità di esaminare qualsiasi altro provvedimento una volta aperta la sessione di bilancio. Attraverso il decreto, inoltre, viene limitato il potere emendativo del Parla-

mento e sono espropriate della propria competenza le Commissioni permanenti. Infine, le norme sul condono prevedono disposizioni di dettaglio in materia a competenza concorrente, mentre l'articolo 47 incide negativamente sui diritti previdenziali dei lavoratori esposti all'amianto, realizzando oltretutto una disparità di trattamento nei confronti di coloro che hanno già beneficiato del trattamento pensionistico. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE e della senatrice Bonfietti).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

MARINO *(Misto-Com)*. Il provvedimento manca dei presupposti previsti dalla Costituzione in quanto alcune delle sue norme entreranno in vigore solo a partire dall'anno prossimo. È quindi grave ed ingiustificato che il Governo, per evitare l'approvazione di emendamenti da parte della sua maggioranza, abbia operato la scelta ingiustificata e grave di presentare una sorta di maxicollegato alla finanziaria sotto forma di decreto, che oltretutto contiene norme inaccettabili, in particolare la privatizzazione della SACE e della Cassa depositi e prestiti, il condono edilizio e norme sfavorevoli per i lavoratori sottoposti all'amianto. *(Applausi del senatore Pizzinato).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Il provvedimento non risponde all'esigenza di fronteggiare situazioni di necessità e urgenza e comprime pesantemente le funzioni del Parlamento, al quale viene precluso il puntuale esame delle materie più controverse. Vìola l'articolo 77 della Costituzione attraverso la reiterazione degli effetti di precedenti decreti-legge relativi alla proroga dei condoni fiscali, ma anche l'articolo 81 di cui la legge di contabilità dello Stato è diretta attuazione, in quanto il trasferimento dei contenuti finanziari in un decreto-legge altera la normale procedura di approvazione della manovra di bilancio. Inoltre l'esplicito riferimento dell'articolo 52 ai saldi previsti dal DPEF da un lato conferma la funzionalità del decreto-legge rispetto alla manovra finanziaria, ma dall'altro – sulla base della legge di contabilità dello Stato – preclude la disciplina di materie ordinamentali, quali quelle relative all'Istituto italiano di tecnologia e la trasformazione della Cassa depositi e prestiti e della SACE in società per azioni. Sono inoltre evidenti alcuni e specifici profili di incostituzionalità, particolarmente il condono edilizio che incide su una competenza riservata alle Regioni, disattende il principio di uguaglianza dei cittadini discriminando quelli rispettosi delle leggi e scardina il principio di legalità preparando le condizioni per un ulteriore degrado ambientale, fino addirittura a prevedere non solo la sanatoria degli abusi compiuti su aree demaniali, sul patrimonio dello Stato e sulle aree protette, ma addirittura l'alienabilità del bene condonato. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

FRANCO Paolo *(LP)*. Il decreto trae la sua necessità dall'esigenza di correggere l'andamento della finanza pubblica, come delineata dalla Nota di aggiornamento al DPEF e dalla legge di assestamento del bilancio. È quindi infondata la pretesa di negare tali requisiti di urgenza sulla base di una immodificabile interpretazione del testo costituzionale, specie se chi sostiene tale tesi ha in altre occasioni piegato il testo delle norme costituzionali alle proprie momentanee convenienze. Condividendo le argomentazioni esposte dal relatore e dal rappresentante del Governo, la Lega Padana voterà quindi per il riconoscimento dei presupposti richiesti dalla Costituzione. *(Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Carrara).*

MAFFIOLI *(UDC)*. La necessità del provvedimento risiede nella necessità di riportare la legge finanziaria al suo contenuto proprio, di correggere i conti pubblici e di stimolare immediatamente la ripresa dello sviluppo, oltre a predisporre strumenti per contenere la preoccupante crescita dei prezzi. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Le modalità di valutazione dei presupposti di necessità e urgenza dei decreti-legge, affidata dal Regolamento del Senato alla 1ª Commissione, non offrono sufficienti garanzie di imparzialità rispondendo i Gruppi politici più spesso alle ragioni del Governo che non all'esigenza di neutralità del giudizio. Ne è la prova il provvedimento oggetto dell'esame odierno laddove il ricorso allo strumento del decreto-legge da parte dell'Esecutivo è funzionale all'intenzione di realizzare una manovra finanziaria di ampia portata, essendo apparsa evidente l'impossibilità di procedere in sede di finanziaria ad una proliferazione di articoli come negli anni precedenti. Peraltro, il carattere ordinamentale di molte norme esclude la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, come nel caso della trasformazione della Cassa depositi e prestiti o della SACE in società per azioni o per quanto riguarda le disposizioni riguardati l'esternalizzazione dei servizi da parte delle aziende ospedaliere, che avrebbero potuto essere contenute in ordinari disegni di legge. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MAGNALBÒ *(AN)*. Ritiene infondata e pretestuosa l'eccezione sollevata dall'opposizione in ordine all'insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. Poiché la loro valutazione peraltro deve essere commisurata agli obiettivi che si intendono ancora perseguire, nel caso in esame non vi sono dubbi in ordine alla loro sussistenza essendo più che motivato il decreto-legge dalla necessità di stimolare lo sviluppo economico e correggere i conti pubblici.

VILLONE *(DS-U)*. Il carattere di strumentalità rispetto alla manovra finanziaria assegnato al decreto-legge n. 269 rende evidente che il Governo ricorre alla decretazione d'urgenza nel tentativo di impedire modifiche parlamentari da parte soprattutto della maggioranza, come avvenuto negli anni precedenti. Non è altrimenti spiegabile la presenza di numerose

disposizioni che rinviano i propri effetti a partire dal 1° gennaio 2004 e che quindi, proprio per tale motivo, avrebbero potuto essere contenute nel disegno di legge finanziaria. Né vale richiamare precedenti in cui il ricorso ai decreti-legge era ampiamente giustificato dalla gravità della situazione economica del Paese o da impellenti scadenze a livello europeo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Presidenza del presidente PERA

MALAN *(FI)*. L'opposizione si contraddice allorché afferma che la situazione economica non è di gravità tale da motivare il ricorso alla decretazione d'urgenza considerato che, in altre sedi, gli stessi esponenti dell'opposizione non fanno che manifestare allarme per lo stato dei conti pubblici. La maggioranza ritiene invece che il decreto-legge trovi fondamento nella necessità di porre rimedio alle emergenze ereditate dal passato nonché di rilanciare l'economia e di rispettare gli impegni assunti in sede europea. Occorre pertanto anticipare gli interventi già all'autunno in corso, in modo da consentire, per alcune misure, la predisposizioni di quegli atti normativi di rango secondario in tempo per il prossimo anno. Peraltro, esistono precedenti analoghi posti in essere dai Governi di centrosinistra e pertanto dichiara il voto di Forza Italia conforme al parere espresso dalla 1ª Commissione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Carrara).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Ai sensi dell'articolo 78, comma 4, del Regolamento, chiede la votazione per parti separate in ordine agli articoli 4, 5, 6, 14, 22, 27 e 32.

PRESIDENTE. Procede pertanto alla votazione per parti separate del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente circa la sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente in ordine al disegno di legge n. 2518.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), e con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore MORANDO (DS-U), il Senato approva il parere favorevole relativamente all'articolo 4. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI, è approvato poi il parere favorevole relativamente all'articolo 5 nonché, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI, all'articolo 6.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione del parere favorevole relativamente all'articolo 14. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,37.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva il parere favorevole relativamente agli articoli 14 e 27. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste ancora dal senatore TURRONI, è altresì approvato il parere favorevole relativamente agli articoli 22 e 32. Infine viene approvato il parere favorevole in relazione ai restanti articoli del decreto-legge.

Disegni di legge (2275 e 2276), fatti propri da Gruppo parlamentare

PAGANO *(DS-U)*. Il Gruppo Democratici di sinistra fa propri, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, i disegni di legge nn. 2275, recante norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche, e 2276, per la celebrazione nazionale del sessantennale della Resistenza e della guerra di Liberazione

Per la risposta scritta ad interrogazioni

BETTAMIO *(FI)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-05285.

GARRAFFA *(DS-U)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-05388.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 14 ottobre.

La seduta termina alle ore 12,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baio Dossi, Baldini, Bergamo, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Degennaro, De Rigo, Guzzanti, Mainardi, Mantica, Massucco, Pessina, Ronconi, Salzano, Saporito, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brignone, Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Modica, per attività della 7ª Commissione permanente; Crema, per la commemorazione della catastrofe del Vajont; Bedin, Greco e Provera, per partecipare alla Conferenza internazionale sul processo di ratifica dei Trattati di adesione dei nuovi membri dell'Unione Europea; Bonatesta, Castagnetti, Compagna, Manieri, Pirovano e Righetti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Pedrizzi, per attività del Gruppo di collaborazione tra i Senati italiano e spagnolo.

Disegni di legge, affari e documenti, nuova assegnazione e deferimento

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della costituzione, in data 8 ottobre 2003, della Commissione Politiche dell'Unione Europea, i disegni di legge, affari e documenti, già assegnati alla Giunta per gli affari delle Comunità Europee, sono deferiti alla predetta Commissione.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 7 ottobre 2003, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida: per la regione Lazio: Zanda.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,38).*

Sul quarantesimo anniversario del disastro del Vajont

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per ricordare, a distanza di quarant'anni, un avvenimento che fu una tragedia.

Come ormai tutti ricorderanno, viste le celebrazioni e le commemorazioni che si stanno svolgendo in questi giorni, alle ore 22,39 del 9 ottobre 1963, dopo giorni di avvisaglie, dalle pendici settentrionali del monte Toc si staccava una frana: una massa compatta di oltre 270 milioni di metri cubi di rocce e di detriti precipitava nel bacino artificiale sottostante. Era l'invaso della diga del Vajont, allora in provincia di Udine, oggi in provincia di Pordenone; come tutti sanno e ricordano, la tragedia colpì duramente anche la provincia di Belluno, soprattutto il comune di Longarone.

Il lago, per un attimo, sembrò sparire per lasciare posto ad una massa d'acqua alta più di cento metri, contenente massi del peso di diverse tonnellate. L'ondata provocata dalla caduta di quella frana si riversò a valle, cancellando chilometri quadrati di territorio.

In soli quattro minuti si consumò una delle più impressionanti tragedie della storia nazionale: 1.910 i morti conteggiati ufficialmente (furono

purtroppo molti di più), di cui 1.450 a Longarone, 158 a Erto e Casso, 111 a Castellavazzo, 54 nei cantieri della Sade, la società elettrica che costruì la diga, 137 in altre zone limitrofe; 760 cadaveri non furono mai identificati, 446 corpi non furono mai ritrovati, 105 furono i bambini uccisi dalla furia delle acque.

Signor Presidente, ho ritenuto di richiamare alla nostra memoria questa tragedia innanzitutto perché negli ultimi quarant'anni, come ha ricordato ieri il sindaco di Erto e Casso, ci sono state fin troppe rimozioni e soltanto da un po' di tempo si è cominciato nuovamente a ricordare quei morti e le cause che determinarono quella tragedia.

Non dobbiamo limitarci alla vuota retorica delle commemorazioni; come ha richiesto pochi giorni fa uno dei grandi scrittori di quelle terre, Mauro Corona, dobbiamo riflettere non soltanto sul passato ma anche sul presente e sulle misure da adottare perché, nel limite delle umane possibilità, tragedie di questo tipo non abbiano più a ripetersi. *(Applausi).*

Sul barbaro omicidio di Annalena Tonelli

BIANCONI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(FI)*. Signor Presidente, il 7 ottobre, nella sua casa nel Somaliland, veniva barbaramente uccisa Annalena Tonelli, luminosa ed eroica figura di un impegno ispirato e sorretto dalla fede cristiana, tutto volto ai poveri, ai sofferenti, ai non amati.

Non posso ora ricordare lungamente la sua figura e la sua opera in Paesi molto poveri, desidero ricordare però che il prestigioso premio Nansen, conferitole lo scorso giugno a Ginevra dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'ha fatta conoscere al mondo; ma i forlivesi e gli emiliani-romagnoli ben conoscevano il valore di questa donna, semplice e riservata, che ha scelto di donare la sua vita agli altri. A chi rimane, il compito di chiedere che sia fatta piena luce sulla sua morte e soprattutto di sostenere le opere da lei intraprese; all'anziana madre e ai fratelli esprimo le nostre condoglianze. *(Applausi).*

PRESIDENTE. L'Assemblea si associa alle sue parole.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, desidero toccare entrambi gli argomenti proposti rispettivamente dal senatore Bordon e dalla collega Bianconi.

La tragedia del Vajont avrebbe dovuto insegnare molto a noi che abbiamo la responsabilità, sulla base del mandato assegnatoci dai cittadini al momento delle elezioni, di individuare le cause di tragedie come quella e le misure positive da adottare per evitare che tali disastri continuino a ripetersi, come accade in molte parti del nostro Paese, e che altri lutti si aggiungano a quelli del Vajont.

Non posso non ricordare con amarezza quelle vittime nel momento in cui il Parlamento si appresta a varare un condono edilizio che consentirà di mantenere e di costruire case abusive nelle zone di interesse golenale, lungo i fiumi, sui territori demaniali. È ben triste che ciò accada proprio nel giorno in cui ricordiamo le vittime di quella tragedia. Così veniamo meno, a mio avviso, ad un dovere, che è quello di far sì che queste vicende non si ripetano.

Passo alla seconda questione, signor Presidente. Io sono concittadino di Annalena Tonelli; tutti i forlivesi la conoscevano e apprezzavano la sua testimonianza, ma soprattutto il lavoro che in silenzio, con la scelta di non andare mai sotto i riflettori, aveva compiuto in favore dei più deboli, delle popolazioni maggiormente colpite dalle guerre sanguinose che attraversano il continente africano.

Non posso far altro anch'io, come la senatrice Bianconi, che chiedere a tutto il Senato di manifestare il proprio apprezzamento, la propria riconoscenza, la propria solidarietà ad una persona che ha saputo dedicare tutta la sua vita al servizio dei più deboli, in una delle zone più pericolose del mondo.

Annalena Tonelli – lei cattolica, che operava da laica – ha portato il proprio lavoro, la propria testimonianza, in un luogo dove tutti erano musulmani e quindi vedevano una donna, cattolica, e l'azione che ella stava compiendo, con un occhio particolarmente negativo. Questo ci deve insegnare, a mio avviso, che esiste una sola strada per poter superare le diffidenze, gli odi, i conflitti, soprattutto quando questi sono dovuti a questioni razziali o religiose: è quella della comprensione, della conoscenza reciproca, della possibilità di conoscere e riconoscere gli altri.

Alcuni anni fa, in visita al museo di Nairobi, incontrai il direttore, un profugo che veniva da Mogadiscio. Egli mi chiese che fine avesse fatto il museo della sua città. Mi ricordò come questo fosse importante per far conoscere a tutti i cittadini di quel territorio quali fossero gli elementi culturali che sostenevano l'identità di ciascuno degli abitanti di quelle zone e come fosse importante quella testimonianza culturale per la reciproca comprensione. Ebbene, quel museo era stato distrutto e tutto il materiale in esso contenuto era andato disperso, venendo così a mancare una possibilità di reciproca conoscenza...

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la pregherei di concludere.

TURRONI *(Verdi-U)*. Concludo, signor Presidente. Per questo ritengo che la strada che Annalena Tonelli aveva indicato, quella di operare ed intervenire proprio là dove maggiori sono i conflitti, sia una strada che

indica a noi un altro dovere, quello di riconoscere le differenze, rispettarle, e quindi fare in modo che vi possa essere l'integrazione con gli altri, che non vanno scacciati, discriminati, ma riconosciuti come diversi da noi. *(Applausi della senatrice Bianconi).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Turroni. Naturalmente l'Assemblea tutta, il Senato ed il suo Presidente si associano alle parole di cordoglio espresse da lei e dalla senatrice Bianconi.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(2518) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici***

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come preannunciato nella seduta del 3 ottobre scorso, essendo stata richiesta – ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento – la rimessione in Assemblea del parere della 1ª Commissione permanente sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge sull'andamento dei conti pubblici (disegno di legge n. 2518), l'ordine del giorno reca la deliberazione sul predetto parere.

Chiedo all'estensore del parere, senatore Falcier, se intende intervenire.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, l'articolo 78 del Regolamento del Senato prevede che i disegni di legge di conversione dei decreti-legge siano deferiti alla 1ª Commissione permanente, affinché trasmetta entro cinque giorni alla competente Commissione il proprio parere circa la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, comma 2, della nostra Costituzione. La 1ª Commissione nei tempi previsti ha espresso il proprio parere favorevole.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* FALCIER, *relatore)*. Entro il termine altresì previsto dal Regolamento è stato, inoltre, come veniva ricordato, richiesto che il parere della Commissione fosse sottoposto all'Assemblea in quanto ne hanno fatto richiesta oltre un decimo dei componenti del Senato. All'Assemblea, quindi, è richiesto di esprimere il proprio parere circa la sussistenza degli stessi requisiti di necessità e urgenza sopraindicati.

A tal proposito, ricordo, come già illustrato in 1ª Commissione, che il provvedimento (decreto-legge n. 269 del 30 dicembre 2003) trae origine dalla scelta di ricondurre la finanziaria ai contenuti più attinenti e congrui alla volontà originaria espressa con la legge n. 468 del 1978; dalla conseguenza di inserire in altro provvedimento materie diverse collegate a scadenze, interventi urgenti, soprattutto di natura economica e fiscale che in passato venivano inseriti in gran parte nella finanziaria; dalla volontà, opportunità e necessità di collegare, comunque, i due provvedimenti, perché i contenuti e le conseguenze dell'applicazione dell'uno siano raccolte e previste nell'altro.

Anche la decisione relativa all'esigenza di fissare nuove «regole» circa i contenuti della finanziaria al fine di evitare il sovraccarico di argomenti che in passato l'hanno appesantita, ha comportato opportunamente l'interruzione della prassi che aveva trasformato la manovra finanziaria in uno strumento con finalità di sviluppo e non solo di contenimento, nei limiti prefissati dagli andamenti della finanza pubblica. Norme relative a deleghe o direttamente collegabili al sostegno e al rilancio dell'economia, anche se urgenti, non sono perciò prevedibili nella finanziaria.

Ritenendo quindi il Governo necessario ed urgente intervenire su alcuni argomenti relativi a: misure economiche fiscali; proroga per termini in scadenza; interventi sociali; adempimenti relativi ad accordi Stato-Regioni in materia di sanità; correzione dei conti pubblici, anche al fine di una corretta loro individuazione nella finanziaria, ha provveduto tramite il decreto-legge, di cui sono determinati oggi i presupposti.

In particolare, le misure economiche e fiscali sono relative agli articoli 1, 2, 3 ed altri, concernenti detassazioni di investimenti; trasformazione della Cassa depositi e prestiti e della SACE in S.p.A; attribuzione alle persone giuridiche delle sanzioni tributarie; riduzioni delle aliquote imposte per le società che vanno in Borsa e per gli organismi che investono in valori immobiliari; contributi e agevolazioni varie in materia di IVA e per il ritorno dall'estero dei ricercatori; istituzione dell'Istituto italiano di Tecnologia; norme sui servizi pubblici; controlli sull'invalidità civile ed altro. Vi sono proroghe per termini in scadenza, relative agli articoli 16, 17 ed altri che prevedono agevolazioni per il gasolio per l'autotrazione, per le ristrutturazioni edilizie, e così via.

MORANDO *(DS-U)*. Quali i motivi di necessità ed urgenza?

FALCIER, *relatore*. Gli articoli 19, 20, 21, 22 e 23 riguardano interventi di natura sociale in genere ed a favore delle famiglie e delle ONLUS. Gli accordi Stato-Regioni sono relativi agli articoli 48, 49 e 50 e riguardano il settore della sanità e delle ASL. La regolarizzazione dei conti pubblici riguarda gli articoli 26, 27 ed altri.

I motivi della necessità e urgenza sono perciò collegati – per arrivare a ciò si è reso necessario introdurre il tema e spiegarne gli argomenti – alla necessità di stimolare immediatamente la ripresa e lo sviluppo economico con incentivi certi, riconosciuti, immediatamente utilizzabili; alla ne-

cessità di correggere i conti pubblici apportando quelle modifiche nelle previsioni di uscita e di entrata per una loro più esatta definizione nella finanziaria; all'adeguamento della delega in materia previdenziale per una immediata entrata in vigore; ad interventi su fenomeni di «preoccupazione sociale» relativi all'andamento e alla crescita dei prezzi.

In pratica, i motivi sono individuabili nell'esigenza di dare certezze alle entrate e alle uscite dello Stato e di assicurare tempestive e corrette interpretazioni ad argomenti su materie collegate alla finanziaria.

Mi permetto infine di sottolineare che i requisiti di necessità ed urgenza non sono dati assoluti, o meglio una norma o un provvedimento non possono essere urgenti o non urgenti a prescindere dal momento, dal contesto sociale ed economico, dagli obiettivi dichiarati.

Quindi, tali requisiti vanno valutati relativamente al momento in cui il provvedimento viene assunto: nel caso specifico, all'andamento dell'economia e quindi alla necessità ed urgenza di intervenire per rettificare tale andamento rispetto agli obiettivi strategici dichiarati di natura programmatica ed economica.

Per tali considerazioni, ritengo che al provvedimento al nostro esame siano da riconoscere i requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione e che sono i presupposti per l'emanazione da parte del Governo del decreto-legge, in questo confermando quanto già deciso dalla 1ª Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, non posso che ribadire... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatori, vi prego di ridurre le conversazioni bilaterali in Aula, altrimenti non ascoltiamo la rappresentante del Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sarò comunque brevissima, interverrò solo su taluni punti, richiamando per il resto integralmente la relazione che è stata svolta dal senatore Falcier.

Sulle ragioni di sussistenza di quella necessità ed urgenza, legittimante, appunto, la scelta dello strumento del decreto-legge, ribadisco quanto già forma oggetto della relazione di accompagnamento del disegno di legge medesimo, cioè che si tratta di un provvedimento che consente di incassare denaro e deve poterlo fare – lo dichiariamo – con effetto immediato. *(Proteste del senatore Morando)*. Quindi, essendo questa una delle misure poste a base della legge finanziaria, è una ragione che giustifica il tipo di strumento che è stato adottato.

Secondo aspetto: la scelta di questo strumento e non, invece, proprio per una delle sue caratteristiche peculiari, di uno strumento collegato alla

finanziaria. Questa è una scelta giuridicamente esperibile; il decreto-legge non è collegato in senso tecnico-giuridico, tuttavia è evidente che concorre funzionalmente alla formazione della legge di bilancio e finanziaria per il 2004.

Su taluni degli interventi più discussi oggetto del decreto-legge, cioè con particolare riguardo alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, vorrei ricordare che, proprio nell'ambito dell'esame del decreto legislativo sul riordino del Ministero venne dal Parlamento la richiesta di trasformare la Cassa depositi e prestiti in società per azioni *(Proteste del senatore Morando)* e non vi era in relazione a ciò nessuna proposta fatta dal Governo.

Inoltre, il provvedimento di trasformazione della Cassa depositi e prestiti in S.p.A genera un risparmio per il bilancio dello Stato di 2.500 milioni di euro per l'anno 2004. Va da sé che tale misura in tanto deve essere operata, in quanto il risparmio possa essere conseguito.

Analogamente, la trasformazione della SACE in S.p.A ha ricadute positive per il bilancio dello Stato stimate in circa 250 milioni di euro annui. Questi derivano, per una parte, dal definanziamento dei trasferimenti al fondo di riserva e, per un'altra, dall'autonomia finanziaria garantita alla SACE per mezzo dell'assegnazione del flusso di recuperi annuo proveniente dai pagamenti dei Paesi in via di sviluppo che comporterà un incremento dell'utile lordo con pagamento di imposte e dell'utile netto con distribuzione dei dividendi, valutato in circa 150 miliardi.

Vi è un altro argomento che ha molto appassionato il dibattito nelle Commissioni, cioè la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, sul presupposto che si sia in presenza di una materia sottratta alla legislazione dello Stato, a seguito della devoluzione operata e della riforma degli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Vorrei far notare che l'articolo 27 del decreto che stiamo esaminando stabilisce che gli immobili pubblici, cioè dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali, già assoggettati alla normativa in materia di patrimonio culturale, sono sottoposti a tutela sino alla verifica del loro interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. È chiaro che tale disposizione è volta a tutelare i beni culturali e, come tale, è riservata alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del comma 2, lettera *s)*, dell'articolo 117 della Costituzione.

Il comma 3 del novellato articolo 117 considera invece materia di legislazione concorrente la valorizzazione dei beni culturali, tacendo sul confine fra tutela e valorizzazione e sulla improbabile possibilità di individuare autonomamente le due funzioni in materia di beni culturali che sono oggetto di una nota *querelle* fra gli addetti ai lavori.

Occorre segnalare che l'articolo 148 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, definisce «valorizzazione» «ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali e ad incrementarne la fruizione».

L'articolo 27 inserito nel decreto interviene quindi nel momento dell'individuazione del bene e della sua sottoposizione a tutela, che costitui-

sce un *prius* rispetto al miglioramento delle condizioni di conoscenza e conservazione del bene stesso.

Ribadisco quindi l'opinione che questa norma sia sottoposta alla potestà legislativa piena dello Stato.

PILONI *(DS-U)*. Ma ci parli dei motivi d'urgenza del decreto, non del merito!

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stiamo parlando degli aspetti di costituzionalità che ineriscono all'urgenza del provvedimento.

La disposizione sul condono edilizio porterà poi introiti già stimati e precisati nella relazione.

In merito alla pretesa non costituzionalità e non attribuzione della materia alla legislazione statale, in aggiunta ai rilievi già presentati in sede di Commissione, vorrei osservare che siamo in presenza di un riordino complessivo della materia.

Questo riordino complessivo trova il suo fondamento anche in norme che sono state emanate, in particolare nel Testo unico sull'edilizia del 30 giugno 2003. A ciò si aggiunga, a conferma di quanto detto, la sentenza della Corte costituzionale n. 427 del 1995, secondo cui non può essere contestata la possibilità per il legislatore statale di incidere anche su ambiti di competenza regionale, attraverso un procedimento di sanatoria, stante l'interferenza di questo con la materia penale e l'esclusività della competenza statale in tale ambito. *(Applausi dei senatori Pastore e Carrara).*

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero porre al Governo – se avrà la cortesia di ascoltarmi e rispondermi – un quesito relativo allo svolgimento dei nostri lavori. Altri colleghi argomenteranno in merito al nostro giudizio di incostituzionalità su questo provvedimento.

Siamo rimasti abbastanza sconcertati dagli argomenti addotti dal relatore e dalla rappresentante del Governo in merito alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità. Definire necessari e urgenti misure e provvedimenti già decisi, che però entreranno in vigore dal 1º gennaio 2004, sembra piuttosto grottesco e paradossale. Non a caso, non è stato detto assolutamente nulla in proposito da parte del Governo: anzi, sulla base di quanto affermato dalla signora Sottosegretario, d'ora in poi tutte le manovre di bilancio dovrebbero essere varate tramite decreto.

Lasciando però perdere questo tipo di considerazioni, rivolgo una precisa domanda alla signora Sottosegretario. Vorrei sapere – e a mio giudizio una risposta è indispensabile, per onestà di ragionamento su una ma-

teria così delicata – se il Governo sia orientato a porre, sul decreto-legge, la questione di fiducia.

Infatti, se il Governo non fosse orientato in questo senso, dovrebbe dare prova di apertura alla discussione, al confronto e ad eventuali proposte di modifica che i componenti di questo ramo del Parlamento, sia di maggioranza che di minoranza, avanzeranno. Se, viceversa, l'orientamento del Governo fosse quello di porre la questione di fiducia sul decreto, visto che gli si attribuiscono quel valore, quel significato e quella portata ribaditi in questa sede dalla rappresentante del Governo (del resto anticipati dal Ministro dell'economia e delle finanze nei giorni scorsi e, da ultimo, ieri sera dinanzi alle Commissioni congiunte bilancio di Camera e Senato), è evidente che il senso stesso della nostra discussione verrebbe meno.

In tal caso, infatti, potremmo esprimere soltanto giudizi complessivi di apprezzamento, riserva o contrarietà al decreto-legge, ma l'intangibilità dello stesso verrebbe considerata tale da parte del Governo al punto da dover ricorrere alla questione di fiducia.

Come lei ben comprenderà, signora Sottosegretario, la questione attiene i lavori del Senato e – signor Presidente, concludo – più complessivamente il modo in cui discutiamo la manovra di bilancio, contenuta nei provvedimenti avanzati dal Governo.

Faccio notare, infine, che a tutt'oggi il pronunciato emendamento al disegno di legge delega in discussione presso la Commissione lavoro – e cioè la cosiddetta riforma delle pensioni, da parte del Governo considerata strategica ai fini dell'efficacia della manovra di bilancio – ancora non è stato presentato in Senato: è, cioè, ignoto al Parlamento.

Mi domando, allora, come si possano discutere la legge finanziaria e un decreto-legge su cui il Governo – lo sospetto, ma potrei essere smentito dall'Esecutivo – si accinge a porre la questione di fiducia senza conoscere il testo di un emendamento considerato fondamentale e decisivo, che modifica il sistema pensionistico in vigore nel Paese.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, oltre che al Governo. Vorrei da parte di quest'ultimo un sussulto se non di onestà politica e intellettuale, almeno di rispetto istituzionale o di realismo.

Il Governo dica la verità su ciò che intende fare. Non abbiamo grandi pretese: ci accontenteremmo di questo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Togni).*

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Angius per il quesito che ha posto. La rappresentante del Governo intende replicare?

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. No, signor Presidente. *(Brusìo in Aula. Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U)*. La ragione per cui il Governo non risponde è che non è questa la sede idonea. *(Brusìo in Aula).*

La decisione di porre la questione di fiducia viene adottata in Consiglio dei ministri. Qui non stiamo esaminando il merito del provvedi-

mento (come erroneamente viene fatto anche con riferimento alla costituzionalità delle singole norme), ma esprimiamo un giudizio sui presupposti di costituzionalità. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ANGIUS *(DS-U)*. Non sa cosa dire. Né lei, né il suo Governo.

PRESIDENTE. Prendiamo atto del quesito posto dal senatore Angius e della risposta della rappresentante del Governo circa la sede in cui il quesito deve essere posto.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, nella discussione potrà prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti ciascuno.

TOGNI *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo per esprimere la preoccupazione mia e dei senatori di Rifondazione Comunista circa un aspetto che ritengo istituzionalmente e costituzionalmente importante.

A me pare molto grave il fatto che misure fondamentali e portanti della manovra finanziaria siano collocate al di fuori della legge finanziaria e varate per decreto. Ciò significa sottrarle al dibattito creando così complessi problemi nelle misure contemplate nel decreto, oltre a problemi di tipo tecnico-procedurale.

Siamo chiaramente in presenza di una violazione costituzionale sotto il profilo della procedura e dell'approvazione della legge di bilancio e dei presupposti di necessità e urgenza.

Con questo decreto *omnibus* si espropria il Parlamento delle sue prerogative, nonché delle sue competenze in materia finanziaria. Siamo di fronte ad un decreto che in sostanza sostituisce la legge finanziaria, la quale viene ad essere un insieme di piccole misure assemblate.

Questa situazione è di inaudita gravità. La manovra di bilancio viene così messa fuori dalla sessione di bilancio con strumenti di urgenza che sottraggono al Parlamento la sua sovranità, non solo perché si impoverisce la discussione ma soprattutto perché si espropriano tutti i parlamentari, a cominciare da quelli dell'opposizione, di un loro diritto.

È questo un aspetto che ritengo molto grave e che configura una deriva autoritaria cui va posto rimedio da questo stesso Parlamento. È nostro dovere tutelare le prerogative del Parlamento e i diritti e doveri di ogni parlamentare, di maggioranza o di opposizione.

Tra le tante misure contenute in questo decreto-legge che si intende sottrarre alla discussione del Parlamento voglio segnalare l'articolo 47 relativo ai lavoratori esposti all'amianto, disposizione particolarmente odiosa perché incide pesantemente sulla vita e sul futuro di migliaia di lavoratori, negando diritti acquisiti già riconosciuti.

Per queste ragioni, a nome anche degli altri senatori di Rifondazione Comunista, condivido e sostengo l'incostituzionalità del decreto-legge sollevata dal senatore Angius, per cui esprimerò un voto contrario sulla sussistenza di requisiti di costituzionalità. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, l'Udeur si esprime negativamente anzitutto sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Le motivazioni addotte dal Governo riguardano la necessità di un rilancio immediato del sistema economico, attualmente in evidente fase di stallo, con l'intento di migliorare il quadro previsionale delle entrate ai fini della manovra di finanza pubblica e delle previsioni di bilancio del 2004.

Si tratta evidentemente di un'urgenza tutta ed esclusivamente politica, non contemplata come tale dalla norma costituzionale anche nelle interpretazioni più elastiche.

Lo stesso testo, peraltro, in molte parti smentisce se stesso poiché contiene disposizioni che differiscono la propria entrata in vigore o che comunque, per il loro stesso contenuto, escludono il prodursi di effetti immediati e che richiedono tempi lunghi di attuazione: solo per esemplificare, si pensi all'articolo 4, che istituisce la fondazione denominata Istituto italiano di Tecnologia, o ai successivi articoli 5 e 6 che trasformano in società per azioni la Cassa depositi e prestiti e la SACE.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* RIGHETTI*)*. Il decreto-legge n. 269 manca, inoltre, dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente, in particolare dai Regolamenti parlamentari, richiamati dalla stessa Costituzione quale fonte di disciplina della procedura legislativa, e dalla normativa in materia di contabilità di Stato, pure costituzionalmente rilevante in quanto attuativa dell'articolo 81.

La *ratio* di questa normativa nel suo insieme è quella di precludere al Parlamento l'esame di qualsiasi altro provvedimento una volta che sia iniziato l'esame della manovra finanziaria, né questo decreto-legge può essere qualificato come tecnicamente collegato alla manovra stessa.

Con l'adozione di questo provvedimento di urgenza, più che una elusione si realizza una potente violazione della Costituzione, giacché di fatto

la sessione di bilancio viene abbreviata al 1º dicembre, termine per la conversione in legge del decreto; il Parlamento vedrà quindi compressi i tempi di esame ed alterato il proprio potere emendativo in seguito alla scelta di adottare le misure finanziarie con lo strumento della decretazione di urgenza.

La varietà delle materie disciplinate determina inoltre un evidente contrasto con la legge n. 400 del 1988 e con la giurisprudenza costituzionale in materia di decretazione d'urgenza, oltre ad espropriare le Commissioni permanenti della competenza a esprimersi nel merito delle varie disposizioni.

Così sintetizzati i profili di incostituzionalità e di contrasto con la legislazione vigente del provvedimento nel suo insieme, non c'è il tempo di soffermarsi, più di tanto, sulle singole disposizioni. Molte di queste comunque intervengono con disposizioni di dettaglio in materie di competenza quanto meno concorrente delle Regioni, configurando pertanto una violazione del riparto delle competenze legislative. Sotto questo profilo si segnala in particolare l'articolo 32 sul famigerato condono edilizio, ma anche l'articolo 22 sul mutamento di destinazione d'uso per adibire appartamenti ad asili nido.

L'articolo 47, che interviene in materia di benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto, nonostante la rubrica «ingannevole» introduce disposizioni che operano in senso sfavorevole sui diritti acquisiti di carattere previdenziale di quei lavoratori, sia di ordine pensionistico sia, in modo ancor più grave, sul diritto alla salute; tale disposizione opera retroattivamente, configurando una illegittimità costituzionale anche sotto il profilo della disparità di trattamento rispetto a coloro che, trovandosi nelle medesime circostanze, abbiano già concluso l'*iter* per il riconoscimento dei trattamenti pensionistici.

Per concludere, per tutte queste ragioni e per molte altre che non vi è tempo di illustrare, l'Udeur voterà in senso contrario al parere espresso dalla 1ª Commissione permanente. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE e della senatrice Bonfietti).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, non intendo soffermarmi sulla incostituzionalità di specifiche norme di questo provvedimento. Mi riferisco, in particolare, alle norme con le quali, con un decreto-legge, si trasformano la Cassa depositi e prestiti e la stessa SACE in società per azioni; mi riferisco anche alla norma sull'amianto, poc'anzi richiamata dal senatore Togni, una norma che in sostanza finisce per fare cassa sulla pelle dei lavoratori, peggiorando gravemente la normativa preesistente; per non parlare delle norme sul condono edilizio, che tra l'altro prevedono anche l'acquisizione di aree demaniali (vedi articolo 32).

Non voglio entrare, dicevo, nello specifico delle singole norme per rilevarne l'incostituzionalità, bensì mi voglio soffermare sulla scelta grave compiuta dal Governo di fare in sostanza, con questo decretone, un vero e proprio maxicollegato sotto la forma della decretazione d'urgenza. Per quale scopo? Forse per evitare, o per tentare di evitare, emendamenti della stessa maggioranza.

Aver inserito il contenuto vero della finanziaria in questo decretone, trasformando quello che avrebbe dovuto essere un disegno di legge collegato in un decreto di urgenza è una scelta grave, che non ha giustificazioni. Infatti, se le norme, come è stato evidenziato, entreranno in vigore il 1º gennaio 2004, la legge finanziaria avrebbe ben potuto recepirle senza che si violassero la Costituzione e l'ordinamento contabile vigente.

Per questi motivi, riteniamo il provvedimento in oggetto privo dei presupposti di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione, e quindi incostituzionale.

Preannuncio, pertanto, il voto contrario dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani. *(Applausi del senatore Pizzinato).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la presentazione dei contenuti della manovra finanziaria attraverso lo strumento del decreto-legge contrasta con i requisiti richiesti dall'articolo 77, commi 2 e 3, della Costituzione, dove si stabilisce che «in casi straordinari di necessità e di urgenza», il Governo può adottare, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge.

La Costituzione ha imposto limiti ben precisi e invalicabili ai poteri del Governo sulla decretazione d'urgenza e per la conversione in legge dei decreti-legge. La finalità è quella di non spogliare mai il Parlamento del potere di legiferare – come invece volete fare voi – e permettere allo stesso tempo al Governo di fronteggiare situazioni di straordinaria necessità e urgenza, quali ad esempio una calamità naturale, un'improvvisa emergenza sanitaria o simili.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 29 del 1995, ha affermato il principio per il quale l'emanazione di un decreto-legge al di fuori dei casi tassativamente stabiliti dalla Costituzione può dar luogo alla dichiarazione di illegittimità costituzionale sia del decreto, sia della sua legge di conversione, cui si «trasmette» l'originario difetto della mancanza dei requisiti richiesti dall'articolo 77.

Nel caso di specie, non si vede dove siano questi requisiti di straordinaria necessità e urgenza e quali delle molteplici ed eterogenee norme investano. Forse, la *ratio* palese di questo provvedimento, che ne richiede la necessità e urgenza, è l'incremento del gettito delle finanze dello Stato a prescindere dalla Costituzione e dai princìpi generali dell'ordinamento,

attraverso una surrettizia sostituzione del decreto-legge alla legge ordinaria, prassi, ahimè, ormai costante dell'azione di questo Governo.

L'abuso di decreti-legge e di deleghe provoca un'alterazione, se non uno stravolgimento, dei rapporti fra Parlamento e Governo, azzerando il ruolo e le funzioni del primo e accrescendo a dismisura le prerogative del secondo. Questo già accade con la maggioranza, resa silente; si pretende ora di fare altrettanto con tutto il Parlamento.

I presupposti di necessità e di urgenza per le norme relative al condono edilizio o a quello fiscale, la vendita del patrimonio immobiliare, (anche demaniale, di interesse storico ed artistico, con buona pace del ministro Urbani), sono solo quelli di fare cassa ed evitare l'attento vaglio dell'Assemblea sulle materie più spinose.

L'articolo 77 risulta violato anche sotto il profilo della reiterazione degli effetti dei decreti-legge, quando si prevede una proroga dei termini per i versamenti relativi ai condoni fiscali variati con la finanziaria dell'anno scorso. L'articolo 34, infatti, dispone un'ulteriore proroga per aderire alle procedure di definizione agevolata degli obblighi tributari previsti dalla legge n. 289 del 2002, la cui scadenza era già stata prorogata al 16 ottobre con il decreto-legge n. 143 del 2003.

La sentenza Cheli n. 360 dell'ottobre 1996 ha rilevato che l'intervento governativo, per poter rispettare i limiti della straordinarietà e della provvisorietà fissati dall'articolo 77 della Costituzione, non potrà porsi in un rapporto di continuità sostanziale con il decreto non convertito, come accade con la iterazione e la reiterazione, ma dovrà in ogni caso risultare caratterizzato da contenuti normativi sostanzialmente diversi ovvero da presupposti giustificativi nuovi di natura straordinaria.

Con l'intervento normativo di cui alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo citato viene differito al 16 marzo 2004 il termine per aderire agli istituti già prorogati dal decreto n. 143 del 2003. Vi è dunque un rapporto di continuità sostanziale fra i due decreti, sia sotto il profilo dell'incidenza oggettiva sia sotto il profilo temporale; ciò fa pensare legittimamente a una reiterazione del decreto-legge n. 143 del 2003, che altera la natura provvisoria della decretazione d'urgenza, procrastinando di fatto il termine invalicabile previsto dalla Costituzione per la conversione in legge e attenuando la sanzione della perdita retroattiva di efficacia del decreto non convertito.

Vi è poi la violazione degli articoli 81 e 72, comma 4, della Costituzione per i quali le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo, e la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte delle Camere è sempre adottata per i disegni di legge di approvazione di bilanci e consuntivi.

Presentare due documenti, immettendo il contenuto e le materie più delicate in un provvedimento di urgenza, significa manomettere la procedure normale di approvazione delle leggi di bilancio e la riserva di legge per esse previste; equivale in sostanza a presentare all'esame del Parlamento una legge finanziaria simile ad una scatola vuota, dal momento

che non consente alla stessa maggioranza di operare sulla sostanza della finanziaria, costituita dal provvedimento in esame.

Ciò è confermato dal testo dello stesso articolo 52 che fa espresso riferimento ai saldi del DPEF: pertanto la modifica delle disposizioni che comportano un introito o una spesa altererebbe l'equilibrio della spesa finanziaria.

Il decreto-legge, costituendo parte funzionale della finanziaria, non dovrebbe contenere disposizioni ordinamentali come quelle recate dagli articoli 4, 5 e 6 (che prevedono rispettivamente la creazione dell'Istituto italiano di Tecnologia, la trasformazione della Cassa depositi e prestiti e della SACE in società per azioni).

Tale provvedimento risulta quindi in evidente contrasto con le norme costituzionali predette, nonché con la legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni (in particolare viene scardinato il principio, stabilito dalla legge n. 208 del 1999, della soppressione del collegato di sessione, tornando alla finanziaria *omnibus)*, e con il Capo XV del Regolamento del Senato, che dovrebbe essere compito del Presidente far osservare alla maggioranza.

Alcune norme specifiche del cosiddetto decretone presentano ulteriori profili di incostituzionalità. L'articolo 32, relativo al condono edilizio, si pone in violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, relativi ai princìpi di uguaglianza e di buon andamento dell'amministrazione combinati con il criterio di ragionevolezza, nonché con gli articoli 9, 32, 117, commi 2 e 3, e 118 della Costituzione. Le prime due disposizioni sanciscono rispettivamente l'obbligo per la Repubblica di tutelare il paesaggio, e più precisamente l'ambiente, l'ecosistema, i beni culturali, nonché la salute, diritto fondamentale dell'individuo.

Tali compiti, secondo la ridefinizione delle competenze legislative operate con la riforma del Titolo V della Costituzione, spettano, in materia di governo del territorio e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, alle Regioni, salvo che per la determinazione dei princìpi fondamentali che è riservata alla legislazione dello Stato: è quella che si chiama legislazione concorrente.

Ma la norma, l'articolo 32, rivela essa stessa la violazione delle prerogative e delle competenze costituzionali delle Regioni. Infatti, al comma 2 dell'articolo 32 si è costretti a riconoscere – lo voglio dire alla signora sottosegretario Armosino, che ieri ha sostenuto diversamente – che il condono è disposto nelle more dell'adeguamento della disciplina regionale ai princìpi del Testo unico dell'edilizia (il decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001), entrato in vigore nel giugno di quest'anno. E le Regioni che si sono già adeguate hanno deciso di non applicare la legge; altre stanno decidendo i ricorsi alla Consulta. Sarà un altro *flop*, non ci sarà l'introito che voi avete preventivato, sarà un altro buco, ma un buco che voi avete provocato!

La norma sul condono, prorogando ed estendendo i suoi termini, realizza un sistema ingiusto e discriminatorio nei confronti dei cittadini rispettosi delle leggi che, da un lato, si vedrebbero privati di quei beni

che anch'essi avrebbero potuto costruire e non hanno fatto e, dall'altro, sarebbero costretti ormai in via permanente a subire il degrado urbanistico prodotto per il futuro dall'illegalità edilizia che voi sostenete e fomentate, che voi preparate con le vostre dichiarazioni prima e con le vostre azioni poi.

La previsione di un nuovo condono trasforma la eccezionalità e la singolarità che caratterizzano il condono, che, dopo quelli previsti dalla legge n. 47 del 1985 e dalla legge finanziaria del 1994 del primo Governo Berlusconi, diventa ora sistema. Un sistema che preclude l'applicazione per il futuro delle sanzioni previste dalla legislazione urbanistica e, scardinando con la sua reiterazione il sistema della legalità, viola il principio di uguaglianza dei cittadini, producendo nel contempo le condizioni per un ulteriore degrado ambientale e amministrativo.

Il condono prevede la possibilità di sanare abusi compiuti su aree demaniali, sul patrimonio disponibile e indisponibile dello Stato, nonché sulle aree protette. Per gli abusi su aree demaniali e sul patrimonio disponibile dello Stato è prevista non solo la sanatoria, ma addirittura l'alienabilità del bene condonato.

Sotto il profilo della sicurezza idrogeologica, peraltro, si prevede la sanatoria anche per edifici costruiti su aree appartenenti al demanio idrico, ivi comprese le aree a rischio di esondazioni, nelle quali la presenza dei manufatti non può che accrescere il rischio. Siete senza vergogna! *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

FRANCO Paolo *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, colleghi senatori, la Lega Nord crede che uno dei principali motivi di urgenza del decreto all'esame consegua dalle recenti correzioni dei valori di finanza pubblica valutati da questo ramo del Parlamento con l'assestamento di bilancio e la Nota di variazioni al Documento di programmazione economico-finanziaria, nonché dal fatto che, a breve, la legge finanziaria ci metterà nella condizione, per l'appunto con necessità ed urgenza tramite questo decreto, di disporre di ogni strumento utile alla funzione di programmazione e bilancio.

Se cominciamo a discutere dei criteri costituzionali di necessità e di urgenza, ricorrendo a ripetizioni infinite di logica e analisi semantica, queste mai potranno portare, obiettivamente, a una determinazione perfettamente esatta, dei termini di necessità e urgenza.

Basti pensare a tutti gli esempi, nelle legislature precedenti, di interventi adottati con la decretazione di urgenza che, non sono stati strumenti per affinare i criteri, bensì hanno acceso sempre ulteriori e più sottili dibattiti. Si tratta naturalmente di dare una interpretazione contingente di questi criteri, caso per caso, nel tentativo di essere prossimi al significato del dettato costituzionale.

Mi spiace però vedere, anche in questo caso – ma lo vedremo sempre – tenuto conto della Costituzione e di questo tipo di contrapposizione politica, che il dettato della Costituzione venga richiamato a corrente alterna, a seconda dei bisogni, del comodo, dell'interesse di parte. Poco fa abbiamo addirittura sentito un invito al Governo a discutere in questa sede della fiducia che evidentemente, come ha giustamente osservato la signora sottosegretario Armosino, ha una valenza diversa e concerne competenze che non riguardano l'Assemblea.

Quanti esempi possiamo citare, anche recenti, come quello relativo all'attribuzione dei diritti elettorali in maniera molto leggera, dimenticando qual è lo specifico dettato costituzionale, preciso in merito ai diritti elettorali dei cittadini. Potremmo continuare a lungo nel dimostrare che la Costituzione italiana definita rigida lo è nella sostanza. Però, deve essere tale per gli altri, perché dall'interpretazione che quasi quotidianamente possiamo ascoltare in Assemblea dai vari rappresentanti politici risulterebbe una Costituzione – almeno nelle intenzioni degli intervenuti di poco fa e che ho ascoltato tante volte – estremamente elastica.

Alla luce di queste considerazioni, apprezzo tanto l'esposizione del relatore Falcier quanto l'intervento della signora sottosegretario Armosino, che hanno descritto la complessiva consistenza del provvedimento, nel cui titolo è specificato che è teso a favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

Se si valuta, tenendo conto della mia considerazione iniziale, il provvedimento nel suo complesso e non scorporato nelle singole unità, non si possono che riconoscere ad esso le caratteristiche di necessità e di urgenza, richieste dalla Costituzione. La Lega quindi voterà a favore del riconoscimento di tali presupposti, esprimendosi contro la pretesa incostituzionalità del decreto. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e del senatore Carrara).*

MAFFIOLI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, come è stato già ricordato da chi mi ha preceduto, la 1ª Commissione permanente, nei tempi previsti, ha già espresso il proprio parere favorevole circa i presupposti ed i requisiti di necessità ed urgenza del decreto, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento del Senato, previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Il provvedimento trae origine dalla scelta di ricondurre la finanziaria alla volontà originaria espressa dalla legge n. 468 del 1978. La volontà del presente decreto è quella di emanare provvedimenti di natura economica e fiscale che in passato venivano inseriti nella finanziaria. Sono interventi indubbiamente urgenti che trattano materie diverse collegate a scadenze.

Vi è stata una precisa scelta del Governo volta a fissare nuove regole circa i contenuti della finanziaria al fine di evitare il sovraccarico di argo-

menti che in passato hanno contribuito ad appesantire non poco detto strumento. È da sottolineare la necessità di prevedere norme relative a deleghe o direttamente collegabili al sostegno ed al rilancio dell'economia.

È quindi pienamente condivisibile l'urgenza di intervenire su alcuni argomenti relativi a: misure economiche e fiscali; proroga di termini e scadenze; interventi sociali; adempimenti relativi ad accordi Stato-Regioni in materia di sanità; correzione dei conti pubblici al fine di una corretta loro individuazione nella finanziaria.

Appare evidente come le misure economiche introdotte nel presente decreto siano collegate ad una necessità ed urgenza che riguardano l'opportunità di stimolare immediatamente la ripresa e lo sviluppo economico nel nostro Paese attraverso incentivi certi e immediatamente utilizzabili. Vi è, inoltre, la necessità di correggere i conti pubblici cercando di apportare modifiche alla finanziaria per quanto riguarda le previsioni di uscita e di entrata.

Vi è poi un adeguamento della delega in materia previdenziale e per un intervento relativo all'andamento della continua crescita dei prezzi, diventata davvero preoccupante.

Non si può non considerare il momento in cui il provvedimento viene assunto anche in relazione all'andamento dell'economia, senza sottovalutare gli obiettivi strategici dichiarati di natura programmatica ed economica.

Da ultimo, una considerazione sulle osservazioni fatte in merito al condono edilizio. Voglio qui ricordare che, con la legge n. 662 del 1996, furono introdotte modifiche al condono previsto dall'allora Governo Berlusconi, che prevedeva il condono in zone vincolate; quindi, non si accettano lezioni in questo campo.

La conclusione è che, per le considerazioni precedentemente esposte, siano da riconoscere i requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione e pertanto quello dell'UDC sarà un voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

* MANCINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, personalmente non ho mai preso la parola sulla questione della sussistenza o meno dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, perché, salvo rarissimi casi, non credo in una posizione neutrale dei Gruppi rispetto alla decretazione d'urgenza.

Questo ebbi modo anche di far rilevare al proponente della novella dell'articolo 78 del nostro Regolamento, il compianto senatore Bonifacio, il quale, forte di una esperienza di giudice della Corte costituzionale e di presidente della stessa, aveva potuto registrare nel corso del tempo quanti ricorsi «non rituali» alla decretazione d'urgenza c'erano stati da parte del

Governo, fino alla pronuncia non remota nel tempo del divieto di reiterazione.

Non credendo in questa funzione di imparzialità, ritengo che la scissione dei due tempi, quello preliminare dell'esame dei presupposti e quello successivo della valutazione del contenuto normativo sotto il profilo della costituzionalità, mal si concilia con l'andamento del rapporto tra maggioranza e Governo, tra opposizione e Governo e tra opposizione e maggioranza.

Sono intervenuto in questa occasione perché ritengo che vi siano palesi violazioni in più direzioni. Intanto, c'è una questione che non chiama direttamente in causa il potere di sindacato da parte della Presidenza del Senato, soprattutto in relazione alla elusione del nostro Regolamento (a mio avviso non si può parlare di violazione delle norme regolamentari, ma di elusione delle norme regolamentari, sì). Infatti il Governo, prevedendo che da parte della Presidenza delle due Camere vi sarebbe stata una stretta limitativa del percorso emendativo sulle leggi finanziarie, ha diviso i tempi: una parte delle disposizioni l'ha collocata all'interno del decreto-legge e un'altra parte, quella, diciamo, di rilievo minore l'ha collocata all'interno della legge finanziaria e di bilancio.

Vorrei far rilevare che questo decreto-legge è strumentale alla legge finanziaria 2004-2006, ma su alcune materie vi è l'assenza di qualunque presupposto di casi straordinari di necessità e di urgenza (non in tutte naturalmente).

La creazione di un Istituto italiano di Tecnologia può avvenire in qualunque momento. Come facciamo a sostenere che è urgente e necessaria l'istituzione di un organo che comincerà a funzionare oltre la scadenza del 1° gennaio 2004?

È caso straordinario di necessità ed urgenza la trasformazione della Cassa depositi e prestiti e dei servizi assicurativi della SACE in società per azioni, così come l'introduzione di un nuovo istituto per le forme di collaborazione tra amministrazione finanziaria e contribuenti?

È caso straordinario di necessità ed urgenza la custodia degli autoveicoli sequestrati, quando un normale disegno di legge vi avrebbe potuto provvedere anche attraverso una corsia preferenziale, se proprio c'è urgenza?

È così urgente anche la esternalizzazione dei servizi da parte delle aziende ospedaliere?

Mi rendo conto che in un decreto-legge si tenti di inserire di tutto. La necessità di approvare una novella regolamentare nei proponenti del 1982 prendeva spunto proprio dall'emanazione di decreti della portata di quello in discussione: decretoni così consistenti hanno caratterizzato la vita delle nostre istituzioni negli anni '70, '80 e '90.

Se è intervenuta una disciplina che ha novellato il rapporto Parlamento-decretazione d'urgenza, non possiamo non applicarla e dichiarare che ci troviamo di fronte ad una violazione per assenza dei presupposti: tale assenza porta ad un giudizio di incostituzionalità dell'intero provvedimento.

In sede di discussione della questione pregiudiziale si può contemporaneamente esaminare sia l'insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, sia la violazione di norme costituzionali. Una volta introdotta, onoriamo, adesso, lo spirito della norma.

Sotto il profilo della elusione, vorrei far notare, ci troveremo di fronte anche ad uno sfasamento dei tempi: quando l'Aula dovrà discutere il decreto-legge, a meno che non sarà immediatamente posta la questione di fiducia, sarà necessario sospendere i lavori della 5ª Commissione: non si dovrà rimodulare, a questo punto, il calendario collegato alla sessione di bilancio?

Pertanto, già da questa seduta stiamo sottraendo tempo: l'elusione delle disposizioni del nostro Regolamento sfiora la violazione ma non entra in conflitto formale con le relative norme. Resta la questione dello strumento utilizzato per favorire un meno impervio percorso della finanziaria.

Signor Presidente, avremmo potuto proporre lo stralcio di alcuni articoli del decreto-legge, come quelli relativi alla creazione dell'Istituto italiano di Tecnologia, alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, alla custodia degli autoveicoli. Tali norme contrastano con l'articolo 77 della Costituzione. Non mi sento di proporre lo stralcio perché – mi consentiranno i colleghi – non credo nella neutralità della maggioranza rispetto alle forzature compiute dal Governo.

Pertanto, travolgo in un giudizio di insieme, lamentando l'assenza dei presupposti di necessità e urgenza, l'intero impianto costituzionale del decreto-legge in esame.

Onorevole Presidente, il provvedimento dispone anche in materia di oli esausti, ma di esausto in questo rapporto Governo-Parlamento resiste imperturbabile l'abuso ricorrente della decretazione d'urgenza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MAGNALBÒ *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, l'eccezione sollevata è pretestuosa ed infondata ed è avanzata da un'opposizione disarmata e in decadenza, anche culturale.

È noto, infatti, che i requisiti di necessità e urgenza non hanno un valore oggettivo, ma relativo e debbono essere valutati in base all'obiettivo che vogliono raggiungere.

Quindi, nessuno può stabilirne il senso se non chi produce, secondo legge, una norma. E la loro sussistenza, in questo caso, è stata considerata in base alla necessità di stimolare la ripresa e lo sviluppo economico, di correggere i conti pubblici apportando delle modifiche e di intervenire su fenomeni di preoccupazione sociale relativi all'andamento e alla crescita dei prezzi.

Sono sufficienti, quindi, queste poche considerazioni e un richiamo a quanto già dichiarato dal relatore per sostenere la totale infondatezza di tale eccezione, che, pertanto, dovrà essere respinta.

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, mi occuperò strettamente dei profili di necessità e di urgenza, nonostante il fatto che l'ampia relazione del collega Falcier e la risposta del Governo potrebbero suggerire il contrario. Ci occuperemo dunque della costituzionalità del provvedimento nel momento appropriato: quello delle pregiudiziali.

Oggi, in realtà, abbiamo una legge finanziaria per decreto. C'è un evidente, strettissimo, nesso di necessaria strumentalità che viene affermato nella relazione introduttiva al provvedimento; esso viene riscontrato nel fatto che la copertura della legge finanziaria è nel decreto e viene confermato espressamente anche oggi dal relatore e dal Governo.

In sostanza, si fa per decreto quello che si dovrebbe e potrebbe fare con la legge finanziaria. Ovviamente si procede in questo senso per blindare il testo verso la maggioranza e sottrarre alla maggioranza stessa – non certo all'opposizione – i contenuti significativi della manovra. Si ricordi l'esperienza dello scorso anno: gli articoli della legge finanziaria raddoppiarono, dalla partenza all'arrivo, ad opera, ovviamente, della maggioranza e del Governo.

La domanda del senatore Angius sull'orientamento a porre la questione di fiducia illumina sul perché del ricorso al decreto-legge: infatti, in questo caso basta porre la fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione. È come se nell'articolo 77 della Costituzione fossero previste la necessità, l'urgenza e un nuovo istituto costituzionale: la «comodità di maggioranza». Siamo facili profeti circa il ricorso alla questione di fiducia che, tra l'altro, riteniamo una prova di debolezza della maggioranza e del Governo; come è noto, del resto, la forza e la solidità di una maggioranza parlamentare non sono sempre nei numeri.

Comunque, l'aver compreso il motivo del ricorso al decreto-legge non ci esime dal valutarne tecnicamente i profili di necessità ed urgenza. Potremmo anche astrattamente ipotizzare che questi presupposti sussistano. Nel 1992 un collegato fu adottato per decreto, ma in quell'anno altro che necessità ed urgenza! Il Paese era all'emergenza nazionale, sull'orlo della bancarotta, come tutti ricorderanno.

Soltanto ieri, invece, il ministro Tremonti nelle Commissioni congiunte bilancio di Camera e Senato, rispondendo ad una precisa domanda, ha escluso ogni parallelo con quella situazione, dichiarando che oggi non vi è alcuna emergenza da fronteggiare. Allora, mi chiedo dove siano la necessità e l'urgenza che si dice invece esistano.

Ricordo, inoltre, che nella sentenza n. 16 del 2002 la Corte costituzionale, nel respingere la censura di mancanza dei presupposti di necessità

e urgenza del decreto-legge n. 669 del 1996, richiamando la propria giurisprudenza consolidata, secondo cui la mancanza di presupposti è censurabile nel caso di loro evidente assenza, ha affermato che, nel caso specifico, i presupposti sussistevano per il carattere straordinario della situazione cui si riferiva la manovra finanziaria disposta alla fine del 1996 per adeguare i conti pubblici ai parametri previsti dal Trattato di Maastricht e che, considerata l'importanza di tale adeguamento, non poteva dirsi che la straordinaria necessità e urgenza *ex* articolo 77 della Costituzione mancassero in modo evidente.

Quindi, era il collegamento con l'euro a giustificare, allora, l'adozione di un decreto-legge quale provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 1997. Al contrario, oggi siamo, secondo quanto sostiene la Corte, in una situazione di evidente mancanza dei presupposti *ex* articolo 77 della Costituzione, intanto, per le numerosissime norme (faccio grazia ai colleghi dell'elenco, perché basta leggere il testo) la cui operatività e produzione di effetti sono determinate a partire dal 1º gennaio 2004.

Ciò significa che il Governo potrebbe ottenere un effetto identico ponendo quella materia nella legge finanziaria che, come è noto, si approva entro il 31 dicembre di ogni anno; quindi, rispetto al fine e all'obiettivo dell'azione di Governo, vi è indifferenza nell'adozione di uno strumento piuttosto che l'altro: si potrebbe conseguire lo stesso risultato. E dunque dove sono, anche sotto questo punto di vista, la necessità e l'urgenza che sostengono il decreto?

In questo caso non si potrebbe riscontrare nemmeno la lettura dottrinaria più ampia sui presupposti di necessità ed urgenza, che li lega alle scelte di governo e all'indirizzo politico, per cui l'Esecutivo decide se vi sono in ragione dell'attuazione del proprio programma, dal momento che, per definizione, lo strumento alternativo esiste.

Siamo consapevoli delle oscillazioni della giurisprudenza della Corte sui presupposti. Verso la metà degli anni '90, la Corte apre la sindacabilità dei presupposti di necessità ed urgenza, ma di fatto il sindacato non è mai decollato; come la dottrina ha ben rilevato, la giurisprudenza non sempre è univoca ed il principio della evidente mancanza non sempre è confermato con chiarezza.

Il punto è che, finora, la questione della sindacabilità dei presupposti non è mai veramente emersa perché, non essendovi il tempo per la Corte di pronunciarsi prima della scadenza del decreto, in realtà, ha prevalso l'opinione per la quale i vizi del decreto-legge non si trasmettono alla legge, cioè l'approvazione della legge di conversione assorbe i profili e i presupposti di costituzionalità del decreto-legge o l'eventuale loro mancanza.

Tuttavia, vorrei sottolineare all'Aula che forse oggi siamo in una condizione diversa, dal momento che la cosiddetta legge La Loggia prevede la possibilità della sospensione della legge.

I colleghi ricorderanno le forti perplessità che in quest'Aula ho espresso su tale istituto; tuttavia, esso fa parte del nostro ordinamento e certo non si potrebbe respingere un'istanza di sospensiva solo perché rife-

rita ad un decreto, perché il decreto si adotta per la rapida produzione di effetti e la sospensiva per bloccare gli effetti.

Allora, se da parte di qualcuno (e forse qualche Regione lo farà) si dovesse avanzare l'istanza di sospensiva su questo decreto e la si adottasse, e se si superasse il problema che segue la sospensiva in termini di effetti sul procedimento legislativo di formazione della legge di conversione, che è un nodo concettuale non privo di difficoltà, potremmo trovarci nella condizione di un'effettiva e utile sindacabilità dei presupposti del decreto.

Se così fosse – e può darsi che in futuro avremo un approfondimento e un diverso orientamento della Corte costituzionale proprio in ragione di questa novità – noi staremmo oggi discutendo non, in astratto, della possibilità che questi presupposti ci siano o meno, bensì, in concreto, se un pezzo della manovra finanziaria del Governo debba andare avanti o meno.

Quindi, un voto di particolare importanza, un voto che noi affrontiamo ponendo con fermezza il principio che la scelta del decreto-legge non è la scelta di un provvedimento legislativo accelerato rimesso alla discrezionalità del Governo, ma è la scelta di un provvedimento legislativo che trova dei precisi paletti di costituzionalità e per questo noi chiamiamo questa Assemblea a negare i presupposti di costituzionalità. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, l'opposizione ha scelto di portare in Aula il giudizio sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge di cui stiamo discutendo (una scelta certamente legittima, prevista dalla Costituzione, in particolare dal Regolamento del Senato), così come ci sono state delle argomentazioni interessanti, e naturalmente legittime, illustrate da chi ha parlato in favore di questa procedura particolare, nei confronti di questo decreto.

Tuttavia, mentre ogni opinione è legittima, non si può legittimamente dire una cosa e il suo opposto, sia pure magari in momenti diversi. Si possono sostenere certi aspetti, ma non si può fare questo se in altre sedi si è detto esattamente l'opposto. Infatti, vengono negati i presupposti della necessità e urgenza perché si dice – lo abbiamo appena sentito – che in realtà la situazione economica del nostro Paese non è preoccupante, che i conti pubblici non suscitano allarme.

MORANDO *(DS-U)*. Lo ha detto Tremonti!

MALAN *(FI)*. Dobbiamo pensare che allora gli effetti del decreto si stanno già facendo sentire, perché abbiamo una serie di dichiarazioni esattamente in senso contrario sia dei Presidenti dei principali Gruppi di opposizione in quest'Aula, sia dei *leader* dei loro partiti.

Allora, dobbiamo metterci d'accordo: c'è necessità e urgenza di intervenire sull'economia o no? Noi riteniamo che ci sia, perché sentiamo la responsabilità non soltanto di mantenere ordine nei conti pubblici – cosa che abbiamo fatto risanando una situazione che abbiamo ereditato di tutt'altro segno –, non soltanto di rimanere nei parametri previsti dall'Unione Europea – cosa che il Governo di centro-sinistra della Germania non sta facendo –, non soltanto di porre rimedio alle emergenze, ma di rilanciare l'economia di questo Paese. È l'impegno che abbiamo preso con gli elettori ed è comunque una responsabilità che noi sentiamo. *(Commenti dal Gruppo DS-U).*

Allora, noi riteniamo che ci sia necessità di adottare subito queste misure perché confidiamo che esse avranno globalmente un positivo effetto sulla ripresa dell'economia del nostro Paese e sull'andamento dei conti pubblici nazionali. Riteniamo altresì utile che queste norme siano entrate in vigore sin dal 30 settembre, cioè con tre mesi di anticipo rispetto a quanto avverrebbe se le stesse fossero state contenute nella legge finanziaria.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* MALAN*)*. È vero, poi, che alcune norme entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2004, ma non dimentichiamo che occorrono i regolamenti attuativi, occorre adottare dei provvedimenti – non di legge – perché esse possano realmente entrare in vigore il 1° gennaio e perché questi processi non inizino dal 1° gennaio dando forza alle norme che andiamo ad approvare soltanto parecchi mesi dopo tale data.

Queste sono le nostre ragioni, non si può quindi dire che non ci sono motivi per intervenire sull'economia. Si possono non condividere gli strumenti con cui intendiamo rilanciare l'economia, ma non si può addirittura affermare che non esiste la necessità di intervenire sull'economia in generale quando abbiamo una serie di dichiarazioni esattamente di segno opposto: l'allarme rosso, l'emergenza, la crisi, lo sfascio di cui sentiamo parlare da tempo e che non corrispondono alla realtà. Non si può, quindi, venirci a dire che non c'è necessità ed urgenza di intervenire sull'economia.

Quanto allo strumento del decreto-legge, è stato autorevolmente testé ricordato proprio dal senatore Villone che nel 1992 il grosso della manovra si fece, di fatto, attraverso un decreto-legge. Apprendiamo adesso che nel 1992 questo si poteva fare, mentre oggi non più.

È un'opinione legittima, ma che ci permettiamo di non condividere, perché riteniamo che se si poteva agire così nel 1992 si possa farlo anche ora, tanto più che nel 2003 – a differenza di quanto avvenne nel 1992 – non andiamo ad infilare le mani nelle tasche dei contribuenti... *(Commenti dal Gruppo DS-U)*... per prelevare nottetempo quanto hanno sul conto in

banca... *(Applausi dai Gruppi FI e LP)* e non introduciamo nuove tasse, rispettando anche nel decreto-legge, che non fa parte della legge di bilancio, quanto stabilito dall'articolo 81 della Costituzione.

GARRAFFA *(DS-U)*. Non hanno più niente nelle tasche!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, guardi me, per favore. La ringrazio.

MALAN *(FI)*. Quanto all'uso del decreto-legge più in generale ed al pericolo di soffocare la discussione, si tratta di preoccupazioni legittime ma poco coerenti, in quanto provenienti dalla parte politica che nel 1996 ottenne l'approvazione della finanziaria grazie al fatto che vennero poste tre questioni di fiducia, una dopo l'altra, su tre maxiemendamenti, portando così a casa una legge sulla quale mi chiedo quale possa essere stata la discussione.

Tanto più che quella finanziaria fu preceduta, nel mese di settembre, da una raffica di decreti-legge (addirittura 28), parecchi dei quali contenevano norme tutt'altro che di secondo piano, relative al rilancio economico e occupazionale, alla finanza locale, addirittura alla privatizzazione del Banco di Napoli, alla trasformazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo in ente di diritto pubblico, e così via.

Per non parlare poi di quanto avvenne nel 1995 e nel 1996, quando una legge di carattere elettorale (la cosiddetta «*par condicio*») fu emanata attraverso un decreto-legge reiterato sette volte e mai convertito in legge. Sulla base di tale legge si tennero le elezioni regionali e amministrative del 2005 e le elezioni politiche del 2006.

Anche senza questi precedenti saremmo assolutamente convinti dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge che stiamo esaminando; essi però ci confortano nel dire che non soltanto siamo nel giusto, ma che dalla parte da cui provengono queste critiche davvero forse si dovrebbe parlare di altro, opporsi con strumenti ed argomenti differenti, non con strumenti procedurali che si richiamino all'articolo 77 della Costituzione.

Per tali motivi, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dei presupposti di costituzionalità per cui è stato emanato questo decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC, LP, AN e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo avanzare una richiesta ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

Il quarto comma di tale articolo prevede che vi possa essere una deliberazione del Senato su parti o singole disposizioni del decreto-legge, li-

mitando così gli effetti del medesimo – qualora alcune parti venissero dichiarate prive dei necessari requisiti di necessità e di urgenza – a quelle che non fossero in tal modo soppresse.

Per questo motivo, signor Presidente, prevedendolo espressamente l'articolo 78, comma 4, del Regolamento, le chiedo che si proceda alla votazione per parti separate in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento al nostro esame e, se mi consente, le indico gli articoli per cui avanzo tale richiesta.

Essi sono: l'articolo 4 (Istituto italiano di Tecnologia); l'articolo 5 (Trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni); l'articolo 6 (Trasformazione della SACE in società per azioni); l'articolo 14 (Servizi pubblici locali); l'articolo 22 (Asili nido); l'articolo 27 (Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico); l'articolo 32, che attiene al famigerato condono edilizio. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, ricordo che i senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità, che convengono quindi con il parere della 1ª Commissione, dovranno votare sì; i senatori contrari alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità, dovranno votare no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Essendo stata richiesta la votazione per parti separate del parere in ordine al decreto-legge n. 269, passiamo alla votazione del parere favorevole della 1ª Commissione sull'articolo 4 del decreto-legge.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Considerata l'importanza che il decreto-legge riveste per la maggioranza, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 4 del decreto-legge n. 269.

È approvato.

MORANDO *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo alla votazione del parere favorevole della 1ª Commissione permanente sull'articolo 5 del decreto-legge.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 5 del decreto-legge n. 269.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del parere favorevole della 1ª Commissione permanente sull'articolo 6 del decreto-legge.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Considerata l'esigua differenza dei voti, chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO *(DS-U)*. Malan, non fare il pianista!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 6 del decreto-legge n. 269.

È approvato.

Passiamo alla votazione del parere favorevole della 1ª Commissione permanente sull'articolo 14 del decreto-legge.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dal momento che ci sono doppi voti, almeno io li ho visti, sperando che non succeda più, chiedo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,37).

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del parere favorevole della 1ª Commissione permanente sull'articolo 14 del decreto-legge.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 14 del decreto-legge n. 269.

È approvato.

Passiamo alla votazione del parere favorevole della 1ª Commissione permanente sull'articolo 22 del decreto-legge.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo è un articolo piuttosto divertente; entra addirittura nelle prerogative dei Comuni. Certo, è una questione delicata e interessante; è importante... *(Proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente)* ...costituire asili nido nei condomìni decidendolo noi da qua. Mi domando però che cosa c'entri questo con il potere dei Comuni e delle Regioni.

Per questo chiedo un voto con procedimento elettronico del parere sull'articolo 22.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 22 del decreto-legge n. 269.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del parere favorevole della 1ª Commissione permanente sull'articolo 27 del decreto-legge.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 27 del decreto-legge n. 269.

È approvato.

Passiamo alla votazione del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente sull'articolo 32 del decreto-legge.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo è l'ultimo articolo per il quale abbiamo richiesto la votazione per parti separate e riguarda il condono edilizio. Sul parere espresso dalla 1ª Commissione chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 32 del decreto-legge n. 269.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti sta-

biliti dalla legislazione vigente, relativamente ai restanti articoli del decreto-legge n. 269.

È approvato.

Disegni di legge (2275 e 2276) fatti propri da Gruppo parlamentare

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei comunicare che, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento del Senato, i disegni di legge n. 2275 «Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche» e n. 2276 «Celebrazione nazionale del sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione», presentati il 21 maggio 2003, primo firmatario senatore Nieddu, sono fatti propri dal Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

BETTAMIO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO *(FI)*. Signor Presidente, sollecito lo svolgimento dell'interrogazione 4-05285, presentata al Ministro della salute relativamente allo strano fenomeno, verificatosi negli ospedali dell'Emilia-Romagna, che ha visto la scomparsa di alcuni strumenti di indagine termografica.

Vorrei che il Ministro fosse cortesemente presente al più presto in Aula per rispondere all'interrogazione suddetta.

GARRAFFA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, l'Ente «Fiera del Mediterraneo» è al collasso economico, come dimostrano gli atti del Collegio dei revisori dei conti ed un nutrito rapporto epistolare tra l'Assessorato al commercio, industria, cooperazione, e pesca della regione Sicilia, i vari creditori e l'Ente stesso.

La Fiera del Mediterraneo di Palermo e la Sicilia può e deve essere strumento necessario per lo sviluppo della Sicilia alla vigilia della istituzione dell'area di libero scambio nel bacino del Mediterraneo.

Su questi temi ho presentato, unitamente ai senatori Angius e Brutti, l'interrogazione 4-05388 per «conoscere quali atti i Ministri in indirizzo intendano avviare per evitare che l'Ente continui ad essere «un carrozzone indebitato» che drena risorse pubbliche dalle istituzioni; si registrino ulteriori ritardi per la trasformazione dell'Ente in S.p.A; si intacchino le finalità dell'Ente alla vigilia dell'istituzione dell'area di libero mercato che vedrà la partecipazione di tutti i Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo; si perpetui una gestione che sprechi risorse in iniziative che più che promuovere la produzione, i servizi, l'arte e i mestieri della Sicilia promuova i rappresentanti degli Enti; si confermino i processi che anziché agevolare la presenza nei mercati della penisola e dell'estero della produzione siciliana, alimentino processi inversi che risultano all'opposto di quanto previsto dalle norme statutarie».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e riferirà queste sollecitazioni al Governo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 14 ottobre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 14 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva (2498) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica (2499) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

3. Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (2476).

4. Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali (2021) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 12,45).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,15

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Deliberazione, ex art. 78, c. 3, del Reg, in ordine al ddl n. 2518, di conversione del decreto-legge n. 269. Art. 5	229	227	000	136	091	114	APPR.
2	NOM.	Deliberazione, ex art. 78, c. 3, del Reg, in ordine al ddl n. 2518, di conversione del decreto-legge n. 269. Art. 22	221	218	001	140	077	110	APPR.
3	NOM.	Deliberazione, ex art. 78, c. 3, del Reg, in ordine al ddl n. 2518, di conversione del decreto-legge n. 269. Art. 32	222	220	001	136	083	111	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
ACCIARINI MARIA.C	C	C	C	
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	F	
AGONI SERGIO	F	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	F	
AMATO GIULIANO		C	C	
ANGIUS GAVINO	C	C	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	M	M	M	
BALDINI MASSIMO	F	F	F	
BARELLI PAOLO	F	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	F	
BASSANINI FRANCO	C		C	
BASSO MARCELLO	C	C	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	
BEDIN TINO	M	M	M	
BERGAMO UGO	M	M	M	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F			
BIANCONI LAURA	F	F	F	
BOBBIO LUIGI		F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	
BOCO STEFANO	C	C	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	F	
BONATESTA MICHELE	F	F	F	
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F	F	
BOREA LEONZIO	F	F	F	

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	
BRUTTI PAOLO	C	C	C	
BUCCIERO ETTORE	F	F	F	
BUDIN MILOS		C	C	
CADDEO ROSSANO	C		C	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	
CALLEGARO LUCIANO	M	M	M	
CALVI GUIDO	C	C	C	
CAMBURSANO RENATO	C			
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	F	
CARRARA VALERIO	F	F	F	
CARUSO ANTONINO	F	F	F	
CASILLO TOMMASO		C	R	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	C			
CENTARO ROBERTO		F	F	
CHERCHI PIETRO	F	F	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	R	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	F	
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	F	

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F	
CORRADO ANDREA	F	F	F	
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	
COVIELLO ROMUALDO		C	C	
COZZOLINO CARMINE	F	F	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	F	F	F	
CUTRUFO MAURO	F	F	F	
D'ALI' ANTONIO	M	F	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C			
D'AMBROSIO ALFREDO	M	M	M	
D'AMICO NATALE	C	C	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	C	C	
DANIELI FRANCO	C	C	C	
DANIELI PAOLO	R	F		
DANZI CORRADO	F	F	F	
DATO CINZIA	C	C	C	
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	
DELOGU MARIANO	F	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	
DEMASI VINCENZO	F	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	
DE RIGO WALTER	F	F	F	
DETTORI BRUNO	C	C	C	
DE ZULUETA CAYETANA	C			
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C		C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C			

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
DONATI ANNA	C	C	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	
FABBRI LUIGI	F	F	F	
FABRIS MAURO	C	C	C	
FALCIER LUCIANO	F	F	F	
FASOLINO GAETANO	F	F	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	
FLAMMIA ANGELO	C	C	C	
FLORINO MICHELE	F	F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	
FORLANI ALESSANDRO	F	F	F	
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	
FORTE MICHELE	F	F	F	
FRANCO PAOLO	F	F	F	
FRANCO VITTORIA	C		C	
GABURRO GIUSEPPE	F	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	
GASBARRI MARIO	C	C	C	
GENTILE ANTONIO	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	C	C	C	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	
GRECO MARIO	M	M	M	
GRILLO LUIGI	F	F	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	F	
GRUOSSO VITO	C	C	C	
GUASTI VITTORIO	F	F	F	
GUBERT RENZO	F	A	F	
GUBETTI FURIO	F	F	F	

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	F	
IOVENE ANTONIO	C			
IZZO COSIMO	F	F	F	
KAPPLER DOMENICO	F	F	F	
LABELLARTE GERARDO	C	R	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	
LAURIA MICHELE	C			
LAURO SALVATORE	F	F	F	
LIGUORI ETTORE	C	C	C	
LONGHI ALEANDRO	C		C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C			
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	F	
MAINARDI GUIDO	M	M	M	
MALAN LUCIO	F	F	F	
MANCINO NICOLA	C	C	C	
MANFREDI LUIGI	F	F	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	C	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	F	F	
MANZELLA ANDREA	C	C	C	
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	
MARANO SALVATORE	F	F	F	
MARINI CESARE	C	C	C	
MARINO LUIGI	C	C	C	
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	M	M	

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
MELELEO SALVATORE	F	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	
MICHELINI RENZO	C	C	C	
MINARDO RICCARDO	F	F	F	
MODICA LUCIANO	M	M	M	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C			
MONTI CESARINO	F			
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	
MONTINO ESTERINO	C	C	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	
MORO FRANCESCO	F	F	F	
MORRA CARMELO	F	F	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	
MUGNAI FRANCO	F	F	F	
MULAS GIUSEPPE	F	F	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	
NANIA DOMENICO	F	F	F	
NESSA PASQUALE	F	F	F	
NIEDDU GIANNI	C	C	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	F	
NOVI EMIDDIO	F	F	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	C	C	
PALOMBO MARIO	M	M	M	
PASCARELLA GAETANO	C	C	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	
PASTORE ANDREA	F	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F		
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F	

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F	F	
PELLICINI PIERO	F	F	F	
PERA MARCELLO	P	P	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	
PESSINA VITTORIO	M	M	M	
PETERLINI OSKAR	C	C	C	
PETRINI PIERLUIGI	F	C		
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	
PIANETTA ENRICO	F	F	F	
PIATTI GIANCARLO	C	C		
PICCIONI LORENZO	F	F	F	
PILONI ORNELLA	C	C	C	
PIROVANO ETTORE	F	F		
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	F	
PROVERA FIORELLO	M	M	M	
RAGNO SALVATORE	F	F	F	
RIGHETTI FRANCO	C	C	C	
RIGONI ANDREA	C	C	C	
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	
RIZZI ENRICO	F	F	F	
RONCONI MAURIZIO	M	M	M	
ROTONDO ANTONIO	C	C	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	
SALERNO ROBERTO	F	F	F	
SALINI ROCCO	F	F	F	
SALVI CESARE	C			
SALZANO FRANCESCO	M	M	M	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		F	F	
SCOTTI LUIGI	F	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	F	
SESTINI GRAZIA		F	F	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	F	
SODANO TOMMASO	C			
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F	
STANISCI ROSA	C	C	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F		
TAROLLI IVO		F	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F	F	
TESSITORE FULVIO	C	C	C	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	
TOFANI ORESTE	F	F	F	
TOGNI LIVIO		C	C	
TOIA PATRIZIA	C	C	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	
TONINI GIORGIO	C		C	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	F	
TREMATERRA GINO		F	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	F	F	
TURCI LANFRANCO	C		C	
TURRONI SAURO	C	C	C	
ULIVI ROBERTO	F	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	A	
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	

Seduta N. 0472 del 09-10-2003 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	F	C	
VICINI ANTONIO	C	C	C	
VILLONE MASSIMO	C	C	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	
VIVIANI LUIGI	C	C	C	
VIZZINI CARLO	F	F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C	C	
ZANDA LUIGI ENRICO	C	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	F	
ZICCONE GUIDO	F	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	F	

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascismi, costituzione e Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, ha proceduto, in data 8 ottobre 2003, alla propria costituzione con l'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: on. TANZILLI;

Vice Presidenti: sen. GUERZONI e on. VERDINI;

Segretari: on. BOCCHINO e on. COLASIO.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascismi, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 8 ottobre 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti il deputato Flavio Tanzilli, in sostituzione del deputato Silvio Liotta, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, costituzione e Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, ha proceduto, in data 8 ottobre 2003, alla propria costituzione con l'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: sen. COZZOLINO;

Vice Presidenti:sen. IZZO e sen. MANZIONE;

Segretari: sen. IERVOLINO e sen. SODANO Tommaso.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 6 ottobre 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il deputato Marco Minniti, in sostituzione del deputato Giorgio Benvenuto, dimissionario.

Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 8 ottobre 2003, ha nominato membro della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa il deputato Gianfranco Blasi, in sostituzione del deputato Giovanni Marras, dimissionario.

Commissioni permanenti, composizione

I Gruppi parlamentari, in data 6 ottobre 2003, hanno comunicato alla Presidenza le designazioni dei propri rappresentanti nella 14ª Commissione permanente, conformemente a quanto previsto dall'articolo 21, comma 4-*bis,* del Regolamento.

La composizione della 14ª Commissione permanente è pertanto la seguente:

Basile, Bassanini, Bedin, Bianconi, Cavallaro, Chirilli, Ciccanti, Colombo, Coviello, Delogu, De Zulueta, Donati, Giovanelli, Girfatti, Greco, Kofler, Magnalbò, Manzella, Monti, Morra, Morselli, Pizzinato, Righetti, Ruvolo, Sanzarello, Sodano Calogero, Tessitore, Tirelli, Tofani.

Commissioni permanenti, costituzione e Ufficio di Presidenza

La 14ª Commissione permanente ha proceduto alla propria costituzione con l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

14ª Commissione
(Politiche dell'Unione europea)

Presidente: *GRECO*
Vice Presidenti: *MANZELLA e GIRFATTI*
Segretari: *BASILE e BEDIN*

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Forza Italia, in data 8 ottobre 2003, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

– il senatore Firrarello cessa di appartenere alla 13ª Commissione permanente ed entra a far parte della 4ª Commissione permanente.

– il senatore Greco cessa di appartenere alla 4ª Commissione permanente ed entra a far parte della 13ª Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo Forza Italia, in pari data, ha altresì comunicato che il senatore Greco, eletto Presidente della 14ª Commissione permanente, è sostituito nella 13ª Commissione permanente dal senatore Firrarello, ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del Regolamento.

Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza

Le Commissioni permanenti dalla 1ª alla 13ª hanno proceduto al rinnovo dei rispettivi Uffici di Presidenza, che risultano così composti:

1ª Commissione
(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

Presidente: *PASTORE*
Vice Presidenti: *MAGNALBÒ e VILLONE*
Segretari: *MAFFIOLI e KOFLER*

2ª Commissione
(Giustizia)

Presidente: *Antonino CARUSO*
Vice Presidenti: *BOREA e ZANCAN*
Segretari: *CAVALLARO e GUBETTI*

3ª Commissione
(Affari esteri, emigrazione)

Presidente: *PROVERA*
Vice Presidenti: *CASTAGNETTI e Franco DANIELI*
Segretari: *MORSELLI e BUDIN*

4ª Commissione
(Difesa)

Presidente: *CONTESTABILE*
Vice Presidenti: *PALOMBO e PASCARELLA*
Segretari: *ARCHIUTTI e FILIPPELLI*

5ª Commissione
(Programmazione economica, bilancio)

Presidente: *AZZOLLINI*
Vice Presidenti: *MORANDO e CURTO*
Segretari: *LAURO e Giovanni BATTAGLIA*

6ª Commissione
(Finanze e tesoro)

Presidente: *PEDRIZZI*
Vice Presidenti: *COSTA e CASTELLANI*
Segretari: *GENTILE e BRUNALE*

7ª Commissione
(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Presidente: *ASCIUTTI*
Vice Presidenti: *BEVILACQUA e BETTA*
Segretari: *BRIGNONE e CORTIANA*

8ª Commissione
(Lavori pubblici, comunicazioni)

Presidente: *GRILLO*
Vice Presidenti: *PEDRAZZINI e FABRIS*
Segretari: *MENARDI e DONATI*

9ª Commissione
(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Presidente: *RONCONI*
Vice Presidenti: *PICCIONI e PIATTI*
Segretari: *BONATESTA e THALER AUSSERHOFER*

10ª Commissione
(Industria, commercio, turismo)

Presidente: *PONTONE*
Vice Presidenti: *BASTIANONI e BETTAMIO*
Segretari: *GARRAFFA e IERVOLINO*

11ª Commissione
(Lavoro, previdenza sociale)

Presidente: *ZANOLETTI*
Vice Presidenti: *RAGNO e PILONI*
Segretari: *FABBRI e PAGLIARULO*

12ª Commissione
(Igiene e sanità)

Presidente: *TOMASSINI*
Vice Presidenti: *DANZI e MASCIONI*
Segretari: *COZZOLINO e BAIO DOSSI*

13ª Commissione
(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Presidente: *NOVI*
Vice Presidenti: *MULAS e TURRONI*
Segretari: *BERGAMO e VALLONE*

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Riforme e devoluz.
Ministro affari regionali
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (1094-B)
(presentato in data **08/10/2003**)
S.1094 approvato dal Senato della Repubblica; C.3599 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

On. Pecorella Gaetano
Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (2527)
(presentato in data **08/10/2003**)
Derivante da stralcio art. 6, 7, 8, 9 del DDL C.2754
C.2754-BIS approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2452).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)

Istituzione del Collegio d'Italia (2512-*bis)*
Stralcio dell'articolo 21 del disegno di legge n. 2512, disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento
(presentato in data **03/10/2003**)

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Finanziamento delle attività di competenza del Ministero delle politiche agricole e forestali (2512-*ter)*
Stralcio dell'articolo 22, comma 1, del disegno di legge n. 2512, disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento
(presentato in data **03/10/2003**)

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Modifiche all'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, in materia di proprietà industriale
(2512-*quater)*
Stralcio dell'articolo 37, comma 2, del disegno di legge n. 2512, disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento
(presentato in data **03/10/2003**)

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Proroga dei termini per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (2512-*quinquies)*
Stralcio dell'articolo 46 del disegno di legge n. 2512, disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento
(presentato in data **03/10/2003**)

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)
Disposizioni in materia di competenze del Registro italiano dighe (2512-*sexies)*
Stralcio dell'articolo 49, commi 5 e 6, del disegno di legge n. 2512, disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento
(presentato in data **03/10/2003**)

DDL Costituzionale
Sen. Cossiga Francesco
Procedura speciale per la ratifica del trattato per la nuova Costituzione dell'Unione europea (2521)
(presentato in data **06/10/2003**)

Sen. Bonatesta Michele
Istituzione di una casa da gioco nel Comune di Viterbo (2522)
(presentato in data **06/10/2003**)

DDL Costituzionale
Sen. Marini Cesare, Coviello Romualdo
Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-*bis,* nonchè della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523)
(presentato in data **07/10/2003**)

Sen. Forcieri Giovanni Lorenzo, Acciarini Maria Chiara, Baratella Fabio, Bassanini Franco, Basso Marcello, Battaglia Giovanni, Bedin Tino, Bettoni Brandani Monica, Brunale Giovanni, Cavallaro Mario, Cortina Fiorello, Crema Giovanni, De Zulueta Tana, Falomi Antonio, Liguori Ettore, Maconi Loris Giuseppe, Maritati Alberto, Mascioni Giuseppe, Muzio Angelo, Piatti Giancarlo, Piloni Ornella, Rigoni Andrea, Ripamonti Natale, Stanisci Rosa, Vicini Antonio
Modifica della legge 15 maggio 2003, n. 107, recante l'ampliamento dei compiti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (2524)
(presentato in data **07/10/2003**)

Sen. Sambin Stanislao Alessandro
Modifica all'art. 107 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di ordinamento degli enti locali (2525)
(presentato in data **07/10/2003**)

Sen. Salzano Francesco, Ruvolo Giuseppe
Semplificazione delle procedure in materia di immatricolazione dei veicoli (2526)
(presentato in data **08/10/2003**)

Sen. Borea Leonzio
Disposizioni a tutela dei portatori di pace-maker (2528)
(presentato in data **09/10/2003**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª

Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanita', 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/10/2003**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004 –2006 (2513)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanita', 13ª Ambiente, Giunta affari Comunita' Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/10/2003**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. Ulivi Roberto
Misure per restituire ai compiti d'istituto il personale della Polizia di Stato e per prevenire i fenomeni di violenza in occasione delle competizioni agonistiche (2427)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz.
(assegnato in data **09/10/2003**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Dep. Mazzuca Carla
Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI – Radiotelevisione italiana Spa, nonche'delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (2175-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
C.310 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.434, C.436, C.1343, C.1372, C.2486, C.2913, C.2919, C.2965, C.3035, C.3043, C.3098, C.3106, C.3184, C.3274, C.3286, C.3303, C.3447, C.3454, C.3567, C.3588, C.3689); S.2175 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.37, S.504, S.1390, S.1391, S.1516, S.1681, S.1887, S.2042, S.2088, S.2123, S.2170, S.2178, S.2179, S.2180);
C.310-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **09/10/2003**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

in data 03/10/2003 il Senatore Bevilacqua Francesco ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:
– Dep. De Simone Titti, Dep. Cento Pier Paolo

«Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000 – 2001» (2005) C.1773 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1891, C.2009, C.2167, C.2461);

– Sen. Ciccanti Amedeo, Sen. Iervolino Antonio
« Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000 – 2001» (520).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 284).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 ottobre 2003.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 26 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per la modifica alla ripartizione delle risorse assegnate per l'anno 2003 al Fondo unico per gli incentivi alle imprese con decreto ministeriale 30 maggio 2003 (n. 285).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 ottobre 2003.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 ottobre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1º marzo 2002, n. 39, nonché dell'articolo 30 della legge 3 febbraio 2003, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2001/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE e 86/635/CEE per quanto riguarda le regole di valutazione per i conti annuali e consolidati di taluni tipi di società nonché di banche e di altre istituzioni finanziarie» (n. 286).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 novembre 2003. La 1ª, la 2ª e la 14ª Commissione permanente potranno formulare le proprie os-

servazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Carlo Rubbia a Presidente dell'ENEA (n. 79).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, con lettera in data 15 settembre 2003, copia del bollettino – predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441 – concernente la situazione patrimoniale dei pubblici amministratori nell'anno 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa al Servizio delle competenze dei parlamentari.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 settembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c)*, della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel periodo 2002-2003 *(Doc*. CLVII, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 22 settembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 luglio 1993, n. 238, la relazione sullo stato di attuazione – al 31 dicembre 2002 – dei contratti di programma 1994-2000 e 2001-2005 tra il Ministero medesimo e le Ferrovie dello Stato SpA *(Doc*. CLXXVII, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 settembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione di inchiesta relativa ad in-

cidente aereo avvenuto in data 28 maggio 2001 in località Prà del Rio (Alpe Grisolo), comune di Condove (Torino).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 1º ottobre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2002 dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), con allegati il conto consuntivo riferito alla medesima annualità ed il bilancio di previsione per l'anno 2003.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione – predisposta, per le parti di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze – sull'attività delle banche e dei fondi di sviluppo multilaterale, la partecipazione finanziaria e il ruolo dell'Italia nell'anno 2001 *(Doc*. LV, n. 2-*bis)*.

Detto documento, che è stato trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente, è allegato, ai sensi dello stesso articolo 4, comma 2-*bis*, della citata legge, alla relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nell'anno 2001 *(Doc*. LV, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1º ottobre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, la nona relazione sullo stato della montagna italiana per l'anno 2003 *(Doc*. XCV, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Con lettere in data 3 ottobre 2003, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Albairate (Milano), Ronsecco (Vercelli), Sarcedo (Vicenza) e Romano di Lombardia (Bergamo).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 all'8 ottobre 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 87

BAIO DOSSI ed altri: sui farmaci per il diabete (4-04033) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

BATTAFARANO: sul pagamento degli emolumenti ai commissari d'esame dei corsi abilitanti in provincia di Taranto (4-03414) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BETTONI BRANDANI: sulle professioni sanitarie infermieristiche (4-03072) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

BONATESTA: sul precariato in RAI (4-05123) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CAVALLARO: sul servizio postale nelle Marche (4-03780) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CORTIANA: sulla Scuola-Città Pestalozzi di Firenze (4-04322) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

COSTA: sul contratto scuola (4-04230) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

EUFEMI, COMPAGNA: sull'invito di ex parlamentari alle manifestazioni organizzate da strutture provinciali e regionali (4-04424) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FLORINO: sul consiglio comunale di Pomigliano d'Arco (4-02669) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FORMISANO: sulla ASL n. 11 di Reggio Calabria (4-04234) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

FRANCO Vittoria ed altri: sul diniego del visto di ingresso in Italia ad un professore universitario statunitense (4-03085) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

GAGLIONE: sulla chiusura dell'unità operativa di oncologia di Manduria (4-04229) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

LONGHI: sui fondi stanziati dalla regione Liguria per la realizzazione di progetti ONLUS (4-04419) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARTONE: su alcuni accordi internazionali firmati dall'Ecuador (4-02244) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulla realizzazione di un parcheggio pubblico nel comune di Moconesi (4-03263) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MUGNAI: sulla nomina di insegnanti quali docenti della sessione riservata degli esami di abilitazione in provincia di Grosseto (4-02204) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

PASCARELLA ed altri: sull'inserimento dei disabili in Campania (4-04484) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

RIGONI: sul nubifragio abbattutosi in Provincia di Massa Carrara (4-05266) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

RONCONI: sull'aumento del capitale sociale della SSIT spa (4-03407) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SODANO Tommaso: sulla presenza di depositi con scorie radioattive (4-04003) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SPECCHIA: sulle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Ostuni (4-05031) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

TOIA: sull'ammissione in Italia di lavoratori argentini di origine italiana (4-03344) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

TONINI: sulla professione di massofisioterapista (4-04872) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

VALDITARA: sulla mancata corresponsione degli emolumenti per lo svolgimento dei corsi-concorsi nell'anno scolastico 2001-2002 (4-04164) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

Interpellanze

MALABARBA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 7 agosto 1998 veniva sottoscritto, presso la sede dell'Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni (A.R.A.N.), l'Accordo Collettivo Nazionale Quadro relativo alla costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie per il personale dei comparti delle Pubbliche Amministrazioni e per la definizione del relativo Regolamento Elettorale;

detto Accordo Collettivo Nazionale Quadro veniva sottoscritto dall'A.R.A.N., nella persona del Dott. Gianfranco Rucco, componente del comitato direttivo, delegato dal Prof. Carlo Dell'Aringa e dai rappresentanti delle seguenti Confederazioni sindacali: CISL, CGIL, UIL, Confsal, CISAL, RDB-CUB e UGL;

in data 7 luglio 2003, presso la sede dell'A.R.A.N., ha avuto luogo l'incontro tra il Presidente dell'Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni, Avv. Guido Fantoni, e le Organizzazioni e Confederazioni sindacali CGIL Scuola, CISL Scuola, UIL Scuola, Snals-Confsal, Federazione Nazionale Gilda/Unams, CGIL, CISL, UIL e Confsal. Al termine dell'incontro, le parti hanno sottoscritto un protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle Rappre-

sentanze Sindacali Unitarie (R.S.U.) del comparto scuola e la tempistica delle procedure elettorali;

dall'inizio del mese di ottobre, in base al già citato protocollo del 7 luglio 2003, sono state avviate le procedure elettorali nelle diverse istituzioni scolastiche italiane e per il prossimo 20 ottobre è previsto l'annuncio delle elezioni per il rinnovo delle R.S.U.;

in numerose istituzioni scolastiche i Dirigenti si stanno rifiutando di concedere le assemblee sindacali per la presentazione delle liste per il rinnovo delle R.S.U. alle Organizzazioni o Confederazioni sindacali non firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale del comparto scuola, non permettendo così di fatto il diritto del personale docente ed A.T.A. di poter sentire tutte le posizioni e le proposte delle diverse organizzazioni sindacali per le elezioni delle R.S.U., o comunque di poter scegliere a quale assemblea prendere parte, senza dover limitare le proprie libertà sindacali,

si chiede di sapere:

quali intendimenti urgenti il Ministro intenda porre in essere per rimuovere tale discriminazione nei confronti delle Organizzazioni e Confederazioni sindacali non firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale del comparto scuola, permettendo così anche a tali organizzazioni sindacali la partecipazione alla campagna per le elezioni per il rinnovo delle R.S.U. nel comparto scuola a parità di condizione con le altre organizzazioni sindacali firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale della scuola;

quali indicazioni urgenti intenda impartire agli Uffici Scolastici Regionali ed ai Dirigenti Scolastici, per permettere lo svolgimento di assemblee sindacali per la presentazione delle liste per il rinnovo delle R.S.U. anche alle Organizzazioni o Confederazioni sindacali non firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale del comparto scuola.

(2-00440 *p.a.*)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere se, in ordine alle gravi rivelazioni contenute nel n. 233 di venerdì 3 ottobre 2003 del quotidiano «La Repubblica» circa un vero e proprio «complotto» che – anche con la complicità di alcuni qualificati agenti dei servizi di informazione e di sicurezza – sarebbe stato ordito per portare su una falsa pista la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Telekom-Serbia e creare degli imputati di comodo in alcuni eminenti esponenti dei partiti di opposizione, e di fronte all'inaudito episodio di un documentato rapporto del SISDE che escludeva del tutto ogni possibile riferimento a dette alte personalità e che è stato dolosamente occultato, non certo per responsabilità dei dirigenti del servizio stesso, ai membri della Commissione e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'Informazione e la Sicurezza, non si intenda disporre, affidandola a uno o più ex alti magistrati dell'ordine giudiziario e amministrativo non più in servizio, una rigorosa inchiesta sul CESIS, sul SISMI, sul SISDE e sugli organi operativi speciali delle forze di polizia (DIA, SCO, ROS e GICO), per accertare, ove esista, la responsabilità politica e amministra-

tiva in ordine ad esso e l'eventuale grave collusione di membri del Governo e di altri soggetti a questi fini fraudolenti, informandone dei risultati le Procure della Repubblica competenti.

(2-00441)

Interogazioni

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che l'interrogante il 30 settembre 2003 ha presentato un atto di sindacato ispettivo sul violento nubifragio che ha colpito nella notte di domenica 28 settembre alcune località in provincia di Bari e di Brindisi con conseguenti ingenti danni;

che nell'atto ispettivo innanzi richiamato è stato evidenziato in particolare quanto accaduto nei territori di Fasano e di Ostuni, in provincia di Brindisi;

che anche nel vicino comune di Carovigno le acque hanno invaso diverse ville nelle località di Torre Santa Sabina e di Specchiolla, alcune spiagge hanno subito ingenti danni e vi è stato il crollo di muri di recinzione;

che il grave evento ha interessato anche le colture agricole e nel centro abitato è stata danneggiata la Torre ubicata in prossimità del Castello,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo intendano assumere e se non ritengano necessaria la dichiarazione di stato di calamità naturale con le conseguenti provvidenze previste dalla legge.

(3-01254)

MINARDO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

il fenomeno della «blue tongue» sta penalizzando fortemente la zootecnia della provincia di Ragusa con gravi risvolti e danni in termini economici ed occupazionali per gli operatori del settore;

in considerazione del fatto che i bovini non sono attaccati direttamente dalla blue tongue ma risultano essere soltanto vettori, non si comprende la necessità delle prescritte vaccinazioni;

il vaccino dei capi di bestiame, più volte ripetuto nella provincia di Ragusa, si è dimostrato assolutamente inutile e in alcuni casi anche dannoso;

ogni qualvolta nella provincia di Ragusa si raggiunge l'80 per cento della vaccinazione e il Ministero della salute predispone l'autorizzazione per la movimentazione dei capi di bestiame, il giorno immediatamente prima, vengono accertati «stranamente e tempestivamente» nuovi casi di blue tongue presso le aziende sentinella, che di fatto vanificano e bloccano le operazioni di movimentazione;

appare evidente la discriminazione in essere nei confronti della movimentazione dei capi di bestiame dalla Sicilia e dalla provincia di Ragusa in particolare, mentre le stesse rigide precauzioni non vengono assunte nei confronti della movimentazione dei capi in ingresso nel nostro mercato,

si chiede di sapere:

se un fenomeno sanitario come quello della blue tongue, così come in premessa illustrato, possa continuare a penalizzare e discriminare gli operatori zootecnici della Sicilia e della provincia di Ragusa;

se si intenda verificare gli atteggiamenti, gli indirizzi e le iniziative adottate dal Centro di referenza di Teramo sulla problematica in questione;

se si intenda adottare una opportuna inchiesta volta ad accertare eventuali responsabilità nella gestione della problematica che presenta anche aspetti oscuri, poiché, ogni qualvolta nella provincia di Ragusa si raggiunge l'80 per cento della vaccinazione e il Ministero della salute predispone l'autorizzazione per la movimentazione dei capi di bestiame, il giorno immediatamente prima, vengono accertati «stranamente e tempestivamente» nuovi casi di blue tongue presso le aziende sentinella, che di fatto e sistematicamente vanificano e bloccano le operazioni di movimentazione;

quali provvedimenti immediati possano essere adottati per una definitiva soluzione del problema e per tutelare la zootecnia della provincia di Ragusa che a causa del blocco delle movimentazioni subisce, oltre ad una evidente discriminazione, gravi e irreparabili disagi che rischiano di trasformarsi anche in aspetti che possono incidere sull'ordine pubblico.

(3-01255)

GUERZONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Posto che:

da lungo tempo, sulla tratta ferroviaria Carpi-Mantova-Verona, come ripetutamente denunciato anche dalla stampa locale, hanno luogo pressoché ininterrottamente gravi disfunzioni (mancato rispetto degli orari, ritardi, soppressioni di treni senza preavviso, ecc.) che già hanno provocato forti disagi, proteste e petizioni degli utenti, denunce e prese di posizione di sindacati, associazioni e dello stesso Sindaco di Carpi;

oltre a tutto ciò, nelle più recenti settimane si sono diffuse notizie, riprese dagli organi di informazione, secondo le quali:

il servizio sulla citata tratta ferroviaria sarebbe sospeso per ben due anni per «lavori» e sostituito ricorrendo a pullman;

sarebbe intenzione delle Ferrovie dello Stato di sopprimere la corsa giornaliera del «Pendolino», Vicenza-Carpi-Roma e viceversa, introdotta appena qualche anno fa e che serve anche Carpi e il suo bacino territoriale di oltre 100.000 abitanti;

rilevato che:

il ricorso ai pullman in sostituzione del servizio ferroviario, purtroppo già sperimentato dieci anni fa, per ben quattro lunghi anni, darà

senz'altro luogo a gravi disagi per gli utenti, con danni per la salute delle persone e per la salubrità dell'ambiente a partire innanzitutto dal traffico stradale, già particolarmente intenso e congestionato oltre che gravemente inquinante;

la soppressione del «Pendolino» risulterebbe del tutto inaccettabile poiché, a cinque anni ormai dal suo allestimento, con un positivo servizio ha soddisfatto esigenze di mobilità in un territorio particolarmente isolato (Carpi-Mantova) che invece per la vita civile che vi si svolge e per la sua significativa economia – Carpi è il centro di un distretto industriale del tessile d'abbigliamento rilevante, le cui produzioni hanno sbocchi consistenti sui mercati europei ed esteri – ha necessità di diffusi ed efficienti collegamenti;

l'area territoriale Carpi-Mantova-Verona risulta ancor oggi particolarmente negletta dal sistema ferroviario poiché, ad esempio, sarà esclusa dal futuro servizio dell'Alta Velocità/Alta Capacità (AV/AC), nonostante la forte penalizzazione subita, dovuta al fatto che per ben quattro anni ('88-'92) la linea ferroviaria Carpi-Modena è stata disattivata con pesanti disagi per i cittadini e l'economia locale, proprio per la sperimentazione dell'AV/AC di cui non usufruirà;

tenuto conto che i disagi provocati dai quotidiani disservizi e le notizie circa il possibile blocco per anni del servizio ferroviario e la eventuale soppressione del «Pendolino» stanno dando luogo a proteste, petizioni e prese di posizione di utenti, cittadini, sindacati, associazioni e dei consigli comunali e provinciali dei sindaci dei territori interessati,

si chiede di sapere:

se le Ferrovie dello Stato abbiano assunto o intendano assumere misure certe ed efficaci affinché cessino le disfunzioni quotidiane del servizio ferroviario che si svolge sulla tratta Carpi-Mantova-Verona, che tanti disagi provocano agli utenti;

se corrisponda a verità che le Ferrovie dello Stato intenderebbero sospendere per due anni il servizio ferroviario sulla tratta Modena-Carpi-Modena e, in caso affermativo, per quali ragioni si adotterebbe una così grave misura e perché non si siano ancora informati di ciò adeguatamente gli utenti oltre che la regione, le province ed i comuni interessati;

se corrisponda a verità che le Ferrovie dello Stato intenderebbero sopprimere definitivamente il «Pendolino» sulla tratta Vicenza-Verona-Mantova-Roma e viceversa, che attualmente serve anche Carpi, e se, in caso affermativo, in considerazione delle conseguenze particolarmente penalizzati per l'economia e la vita civile dell'area Carpi-Mantova che una tale misura provocherebbe, non si ritenga necessario revocare tale decisione eventualmente già assunta o solo ipotizzata.

(3-01256)

GUERZONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Con relazione all'ordinanza del TAR del Lazio del 24/09/03 che stabilisce che i lavoratori immigrati in attesa di regolarizzazione (sanatoria) che perdono

il lavoro possano, ancor prima della regolarizzazione, avere una nuova occupazione, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario modificare in tal senso la circolare n. 13 del 3-4-03 che invece rinviava la possibilità di avere un nuovo lavoro solo successimamente all'avvenuta regolarizzazione. Si fa presente la necessità di intervenire con urgenza poiché purtroppo risulterebbe, da una apposita indagine, che ben il 60% di coloro che sono in attesa di regolarizzazione, restati senza lavoro successivamente alla presentazione della domanda di sanatoria, rimangono disoccupati per lunghi mesi pur avendo proposte di nuova occupazione da parte delle imprese poiché la regolarizzazione sta avvenendo con molto ritardo e ben oltre i due mesi previsti dal Governo. Non vi è dubbio che ciò costringe molti lavoratori interessati resi senza alcun reddito, per sostenere se stessi e i famigliari, ad accettare per necessità, un lavoro «nero» o irregolare. Proprio con ciò, a giudizio dell'interrogante, si vanifica l'obbiettivo della cosiddetta «legge Bossi Fini» e di altre leggi dello Stato, volte a ridurre tali fenomeni di illegalità e grave sfruttamento.

(3-01257)

DEMASI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

un magistrato impegnato in indagini delicate è stato recentemente oggetto di colpi di arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto;

il gesto criminale è stato compiuto nella civile città di Salerno, in zona centrale e in ora di normale flusso;

l'attività criminosa, attualmente oggetto d'indagine, ha un precedente nelle minacciose frasi che un magistrato salernitano trovò nel palazzo della propria abitazione nonostante la scorta che gli era stata assegnata;

il capoluogo campano è da tempo alla ribalta della cronaca per atti e comportamenti di piccola e grande criminalità;

questa preoccupante *escalation* è stata dallo scrivente richiamata, con nota riservata, all'attenzione dei responsabili locali dell'ordine pubblico;

con eccezione dell'Arma dei Carabinieri la segnalazione non ha avuto conseguenze pratiche;

tale mancanza di attenzione è certamente dovuta alla carenza di mezzi e uomini con cui i tutori dell'ordine devono fare i conti nella quotidiana lotta al crimine diffuso ed organizzato;

le carenze, nonostante le riconosciute capacità dei responsabili provinciali e del personale, impediscono tra l'altro una efficace attività di *intelligence*, necessaria a contrastare la organizzazione e l'insediamento di centrali del crimine,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per proteggere i magistrati e il personale che li affianca dai pericoli connessi alla loro attività, per incrementare le disponibilità della Questura, del Comando provinciale dei Carabinieri e del Comando provinciale della Guardia di finanza e per favo-

rire lo sviluppo delle necessarie attività di *intelligence* e di monitoraggio del territorio;

se i Ministri in indirizzo, sulla base delle rispettive competenze, non ritengano opportuno riferire alla 1ª Commissione permanente i programmi di riordino e organizzazione delle attività riconducibili, in provincia di Salerno, ai rispettivi dicasteri.

(3-01258)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che:

da tempo il Conafi (Coordinamento nazionale vittime dei fallimenti immobiliari) e l'Assocond (Associazione condomini) rendono pubblica la drammatica situazione delle vittime dei fallimenti immobiliari, talchè la Camera dei deputati in data 9 aprile 2003 ha approvato all'unanimità il disegno di legge delega, atto Camera n. 38, recante norme a tutela degli acquirenti di immobili in costruzione, attualmente all'esame del Senato (atto Senato n. 2195);

oltre duecentotrenta famiglie aderenti alla Cooperativa Edilizia «Palocco 84», operante sul territorio del Comune di Roma a Casal Palocco, hanno rilevato che il «Consorzio Coop Casa Lazio», con sede in Roma in Via Eroi di Cefalonia n. 203, dopo aver incassato dai soci ben 44 milioni di euro per costruire le loro case, non avrebbe utilizzato questi fondi per pagare la banca e l'impresa appaltatrice;

queste famiglie dunque dovrebbero ora far fronte alle richieste dei creditori, che ammontano ad ulteriori 50 milioni di euro;

ad altre 137 famiglie aderenti alla Cooperativa edilizia «Cynthia», operante sul territorio del Comune di Roma in località Castelluccia, per poter stipulare gli atti di rogito delle loro case, sarebbe stato chiesto, dal solito «Consorzio Coop Casa Lazio», un maggior onere di ben 4 milioni di euro;

i soci di queste cooperative hanno presentato numerosi esposti – querela alla Procura della Repubblica di Roma e si sono rivolti al Tribunale fallimentare di Roma;

il «Consorzio Coop Casa Lazio» conta circa 40 cooperative associate di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione Lazio, sicchè migliaia di famiglie affidano ad esso i propri risparmi;

la circostanza appare assai preoccupante visto che risulta all'interrogante che il «Consorzio Coop Casa Lazio» starebbe proponendo ai soci delle predette cooperative «Palocco 84» e «Cynthia» di sanare i propri ingenti debiti (decine di milioni di euro) utilizzando i pagamenti ed i finanziamenti dei soci delle altre cooperative associate, stornando così le risorse necessarie alla realizzazione dei loro interventi edilizi;

considerando che in tale gravissimo contesto, dal quale è presumibile possano derivare tensioni sociali di rilevante entità e che si fonda su

situazioni di irregolarità gestionale protratte negli anni, si auspica che il predetto disegno di legge ottenga una rapida approvazione,

si chiede di sapere quali interventi ispettivi siano stati attuati o si intenda porre in essere in futuro, dalla Direzione Generale per gli enti cooperativi, Divisione 5ª, cui compete la vigilanza sulle cooperative edilizie, con particolare riferimento alle denunciate irregolarità commesse dal «Consorzio Coop Casa Lazio» in danno delle legittime aspettative dei soci delle Cooperative gestite da detto Consorzio.

(4-05362)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che dall'audizione del 2 ottobre 2003 presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti del Commissario per l'emergenza rifiuti in Puglia on. Fitto, Presidente della Giunta regionale, è emerso tra l'altro che le risorse assegnate per le diverse competenze previste dalle ordinanze nn. 30077/2000, 3184/2002 e 3271/2003 ed anche dalle precedenti ordinanze sono assolutamente insufficienti, e per quanto concerne la tematica dei rifiuti e con riferimento agli interventi di bonifica;

che questa situazione ha portato ad esempio all'impiego di 85 milioni di euro di risorse regionali per realizzare gli impianti necessari per i quali è in corso l'avvio delle gare di appalto;

che – altro esempio – per quanto riguarda la raccolta differenziata, attiva in tutti i Comuni pugliesi, è stato finanziato l'avvio del suddetto servizio in 110 Comuni ed in 3 Province con circa 47 miliardi di vecchie lire dei quali soltanto il 3 per cento deriva da fondi commissariali;

che da una comparazione tra le regioni Puglia e Campania, anch'essa commissariata per l'emergenza rifiuti, risultano finanziamenti maggiori e aggiuntivi per quest'ultima regione sempre con riferimento alla gestione commissariale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'ambiente non ritenga necessario che vengano assegnate ulteriori risorse aggiuntive alla gestione commissariale della Puglia anche con riferimento alle attività di bonifica che dovranno riguardare tra l'altro l'area della Murgia.

(4-05363)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-05161, indirizzato al Ministro delle comunicazioni, chiedendo l'esonero dal pagamento del canone Rai per gli anziani e le famiglie al di sotto del livello di povertà;

analoga iniziativa andrebbe estesa alle categorie di seguito indicate;

fino a quando i canoni Rai Radio e TV erano distinti i ciechi non pagavano il primo;

per i ciechi la fruizione delle trasmissioni televisive è sempre meno agevole e tale uso si riduce via via che le comunicazioni avvengono sempre più per immagini e sempre meno per via verbale;

attualmente una volta a settimana la Rai trasmette un film sulla rete TV Rai Uno con illustrazione delle parti solo grafiche e su Radio Due su onde medie, mentre esistono altri sistemi di trasmissione della voce meno onerosi che la Rai non attiva;

il 5 dicembre 1998, presso l'Università «G. d'Annunzio» di Chieti, il Segretariato sociale della Rai e l'Unione Italiana Ciechi tennero un seminario su «Le nuove tecnologie digitali al servizio dei non vedenti» per presentare un sistema video su un canale normale di Televideo, ed una sottobanda dello stesso canale, che consentirebbero di trasmettere le parti audio non comprese nel filmato, ma tale sistema non fu mai adottato;

per i «diversabili» non autosufficienti la fruizione della TV e della radio, per mancanza di autonomia personale, risulta essere molto preziosa ai fini sociali;

per le ragioni evidenziate risulterebbe umanamente apprezzabile e socialmente rilevante, nel contesto dell'equa condizione sancito dall'articolo 3 della Costituzione, l'esenzione del pagamento del canone Rai ai ciechi, ai sordomuti e ai disabili totalmente invalidi e non autosufficienti a prescindere dal loro reddito;

in Italia già il Ministero per i beni e le attività culturali consente l'ingresso gratuito ai musei ed a molti spettacoli ai «diversabili»,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per agevolare queste categorie di disabili, ed in particolare se si ritenga di esentarli dal pagamento del canone Rai, e quali provvedimenti di natura tecnologica si intenda studiare per la migliore fruizione delle trasmissioni televisive da parte dei ciechi e dei sordomuti.

(4-05364)

SPECCHIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nella notte tra sabato 4 e domenica 5 ottobre 2003 ignoti ladri hanno fatto irruzione all'interno del Museo delle civiltà preclassiche del Comune di Ostuni (Brindisi) che ospita, tra le altre cose, lo scheletro di una donna partoriente del periodo paleolitico;

che è stata rubata una tela del '700 raffigurante la «Madonna con il Bambino», rubata già due anni fa, poi rinvenuta dai Carabinieri e restaurata a cura del «Lions Club» di Ostuni;

che sono stati anche rubati vasi ed anforette rinvenuti nella locale Grotta di Sant'Angelo ed altri reperti;

che il Museo, ad iniziativa della competente Soprintendenza, era stato dotato di un sistema di allarme, senza però che lo stesso fosse stato messo in condizione di funzionare;

che il Sindaco di Ostuni ha espresso sdegno, rabbia e critiche nei confronti della Soprintendenza, senza per altro che si sia preoccupato, fino ad oggi, di tutelare l'importante patrimonio esistente all'interno del Museo

con un intervento diretto del Comune per mettere in funzione il sistema di allarme,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo.

(4-05365)

BARELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 3 ottobre 2003 un folto gruppo di persone si è presentato a sorpresa in Via del Plebiscito gridando *slogan* contro il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi e ha gettato tre bidoni di letame all'ingresso di Palazzo Grazioli, sede della Presidenza di Forza Italia nonché residenza del Presidente del Consiglio;

tra le persone identificate dalla Digos vi è stato anche un consigliere comunale di Roma, Nunzio D'Erme, delegato del sindaco Veltroni,

si chiede di sapere:

quale sia stata la dinamica dell'azione teppistica;

come sia stato possibile che un folto gruppo di persone abbia potuto versare ben tre bidoni di letame – due da cinquanta litri e uno da trenta – senza essere fermato dalle Forze dell'ordine tenuto conto che nel frattempo all'interno di Palazzo Grazioli era in corso un'importante consultazione di Governo;

quando siano intervenute le Forze dell'Ordine;

quali misure si intenda adottare al fine di evitare che simili episodi si ripetano;

quali provvedimenti si intenda varare nei confronti dei responsabili dell'accaduto, in modo da ristabilire le più basilari regole di civiltà e convivenza civile;

quali siano le implicazioni delle istituzioni comunali di Roma, in considerazione della attiva presenza del citato consigliere delegato del sindaco Veltroni.

(4-05366)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

come riferito dagli organi d'informazione, la «Wagon Lits Italia» farà un drastico taglio del servizio a partire dal 15 dicembre 2003;

secondo i sindacati di categoria saranno soppresse nove tratte su tutto il territorio nazionale, e fra queste la Milano – Lecce e la Roma – Lecce;

la società che gestisce i servizi carrozze – letto e ristorazione sulle tratte ferroviarie avrebbe intenzione di sopprimere 21 servizi e di conseguenza verrebbero radiate 57 vetture appartenenti al vecchio modello;

tale riduzione comprenderebbe il taglio di circa 150 posti di lavoro;

non è concepibile radiare 57 vetture e interrompere un servizio pubblico cosi importante;

per quanto detto in argomento vi è la vibrata protesta delle organizzazioni sindacali di categoria, che chiedono alle Ferrovie dello Stato e alla Wagon Lits un immediato ripensamento,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo.

(4-05367)

GASBARRI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del 21 marzo 2000, cofinanziato dall'Unione europea, individua misure di Assistenza Tecnica e Coordinamento delle politiche regionali e il relativo Progetto Operativo Ambiente prevede la selezione e formazione di esperti e l'attivazione, attraverso la contrattualizzazione degli esperti, di una *task-force* per il potenziamento delle Autorità Ambientali centrali e regionali;

che i 125 esperti, selezionati mediante procedura per titoli e per esami, dopo un periodo di alta formazione della durata di un anno, sono stati assunti dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, a far data dal 1º luglio 2002, con contratti di lavoro a tempo determinato (con scadenza in parte il 30 giugno 2006 e in parte il 30 giugno 2008) e di collaborazione coordinata e continuativa (con scadenza nel mese di novembre 2003);

che il lavoro svolto dalla *task-force* ambiente (TFA) è di fondamentale importanza ai fini del corretto e completo utilizzo dei fondi comunitari per le Regioni meridionali nell'ottica di uno loro sviluppo sostenibile;

che da novembre 2002 si sono verificate sempre più gravi irregolarità nei tempi di pagamento degli stipendi dei componenti della TFA, oltre alla mancata corresponsione (dall'inizio del rapporto contrattuale) di tutte le competenze accessorie dovute in virtù del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri (fondo di amministrazione, buoni pasto);

che, ad oggi, l'ultima mensilità percepita dal personale in oggetto è quella relativa al mese di maggio,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, intendano adottare gli opportuni accorgimenti e predisporre gli idonei mezzi ad assicurare al personale in oggetto la regolare corresponsione della retribuzione, anche attivando il meccanismo previsto proprio per casi come questo dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (artcolo 80, comma 18, «Fondo di rotazione»).

(4-05368)

LABELLARTE. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Provincia Italiana della Congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione gestisce nel territorio del Comune di Montefiascone (Viterbo)

la struttura sanitaria Istituto «Padre Luigi Monti» ove è attiva una residenza sanitaria assistenziale per la riabilitazione di pazienti lungo-degenti;

già da qualche tempo la direzione della struttura è stata al centro di polemiche in seguito alle doglianze di alcuni dipendenti che, oltre a denunciare l'attuazione di pratiche di *mobbing* con gravi abusi ai diritti dei lavoratori, lamentano anche le condizioni di rischio a cui sono esposti nell'ambito dell'attività lavorativa;

recentemente in zona si sono diffuse notizie riguardanti gravi episodi di incuria nel trattamento dei pazienti che talvolta potrebbero essere sfociati in atti di violenza;

la denuncia di tali episodi da parte delle organizzazioni sindacali è coincisa con il completo deterioramento dei rapporti con la direzione della struttura:

sembrerebbe che alcuni lavoratori siano stati sottoposti a pressioni perché rinunciassero all'iscrizione alla propria organizzazione sindacale;

risulterebbe che alcuni lavoratori siano stati oggetto di condotte persecutorie come la negazione dei diritti fondamentali stabiliti dalla legge e dal contratto nazionale di categoria al fine di costringerli a dare le dimissioni;

sembrerebbe che un funzionario del Ministero del lavoro in seguito alle proteste di una dipendente che lamentava l'attuazione a suo carico di pratiche di *mobbing* abbia marcatamente preso le difese della direzione senza nessun approfondimento dei fatti;

risulterebbe che ad alcuni pazienti della struttura non autosufficienti non venga prestata l'assistenza primaria quale la cura dell'igiene personale e il soddisfacimento dei bisogni fisici,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare al fine di verificare tali eventuali abusi e se si ritenga necessario disporre un'ispezione amministrativa al fine di accertare eventuali responsabilità.

(4-05369)

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che il 3 ottobre 2003 il Parlamento croato ha deciso di dare vita ad una zona di pesca e di tutela ambientale nel mare Adriatico, nella parte che dall'Istria scende fino alle Bocche di Cattaro, dividendo a metà quel mare e preoccupando le marinerie del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglie e la stessa Slovenia;

che la proclamazione di una zona ittica ed ecologica da parte della Croazia, ben più ampia delle acque territoriali di propria pertinenza e con un'apposita guardia costiera, rischia di far precipitare i rapporti tra le marinerie dei paesi interessati in situazioni di conflittualità ormai superate, grazie anche ai trattati e agli accordi commerciali internazionali intercorsi negli ultimi anni,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo italiano, cui spetta attualmente la Presidenza di turno dell'Unione europea, non ritenga oppor-

tuno farsi promotore di una proposta che apra, in sede di Unione europea un confronto fra i Paesi coinvolti e i pari livelli istituzionali croati per concordare una decisione su un tema così delicato, per definire misure ed atti concreti per tutelare l'ambiente marino e le specie ittiche.

(4-05370)

MONTI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che:

il Senato ha in corso di esame, presso la 2ª Commissione permanente (Giustizia) in sede referente il progetto di legge Atto Senato n. 2195, «Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire», già approvato dalla Camera dei deputati in data 9 aprile 2003;

il Conafi (Coordinamento nazionale vittime dei fallimenti immobiliari) e l'Assocond (Associazione condomini) sono da tempo impegnati a sensibilizzare gli organi parlamentari sulla drammatica situazione delle famiglie vittime dei fallimenti immobiliari;

tale opera di tutela ha recentemente denunciato la situazione di oltre 230 famiglie aderenti alla Cooperativa edilizia «Palocco 84» operante nel Comune di Roma ponendo all'attenzione degli organi competenti la distrazione – operata da parte del «Consorzio Cooperative casa Lazio», con sede in Roma, in via Eroi di Cefalonia n. 203 – di 44 milioni di euro destinati ad ottemperare a esposizioni nei confronti di banche e imprese appaltatrici;

il Consorzio «Cooperative casa Lazio» associa 40 cooperative, di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione e ottengono, in forza di questo rapporto con una istituzione, la fiducia delle famiglie, che affidano al Consorzio i loro risparmi;

tali famiglie si trovano ora a far fronte a richieste di creditori per 50 milioni di euro;

allo scopo di sanare i propri debiti il Consorzio «Cooperative casa Lazio» sta proponendo ai soci della Cooperativa Palocco 84 di utilizzare pagamenti e finanziamenti dei soci di altre cooperative associate, effettuando uno storno di fondi destinati ad altri interventi edilizie;

tali proposte, a quanto consta all'interrogante note al Ministero competente, sono evidentemente volte a destabilizzare l'intero quadro finanziario degli enti cooperativi citati, creando le premesse per un fallimento di dimensioni incontrollabili;

in un contesto di questo genere sono prevedibili tensioni sociali di rilevante entità, che potranno essere affrontate solamente a mezzo di una rapida approvazione da parte del Senato della Repubblica del disegno di legge Atto Senato n. 2195,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se la competente Direzione Generale per gli Enti Cooperativi – divisione 5ª abbia già posto o intenda porre in essere interventi ispettivi a

fronte delle già denunciate irregolarità commesse dal «Consorzio Cooperative casa Lazio».

(4-05371)

DE PETRIS. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

con l'atto aziendale del direttore generale della Asl Rm/G viene sancita la morte lenta ma ineluttabile dell'ospedale di Subiaco e della assistenza sanitaria nella Valle dell'Aniene;

l'atto di programmazione sanitaria prevede la soppressione dei primari (ad esaurimento) con conseguente perdita dell'autonomia gestionale delle varie unità operative;

l'accorpamento delle unità operative e dei servizi con l'ospedale di Colleferro (la stessa decisione riguarda i servizi territoriali del Distretto di Subiaco) non risponde alle esigenze della popolazione locale e non ha alcun motivo di essere attuato per ragioni storiche, culturali, geografiche e soprattutto di viabilità e di trasporto;

risultano soppresse le unità operative di Geriatria SPDC, Rianimazione, Day Hospital e di servizi quali la diabetologia e l'angiologia;

nel nosocomio, inoltre, si segnalano lunghi tempi di attesa per le prestazioni fisioterapiche;

nello stesso ospedale si preannuncia la chiusura anche del reparto di pediatria, con conseguenze negative anche per il reparto di ostetricia e ginecologia che sarà costretto ad avere un blocco delle accettazioni ostetriche e la chiusura della sala parto per la mancanza di assistenza pediatrica;

in ultimo, in questi giorni, attraverso l'approvazione di una specifica deliberazione, il pronto soccorso dell'ospedale «Angelucci» di Subiaco viene trasformato in posto di primo soccorso;

nei mesi scorsi numerose dichiarazioni di rappresentanti istituzionali avevano assicurato il potenziamento dell'ospedale di Subiaco e la riconversione dello stresso in «ospedale montano» per garantire un'adeguata assistenza sanitaria alle popolazioni locali;

l'ospedale di Tivoli, progettato per 600 posti letto, dispone attualmente soltanto di 100, con una continua perdita di personale e di qualità delle prestazioni sanitarie;

nell'ospedale di Tivoli, il centro di Medicina Nucleare, per il quale erano stati investiti oltre un miliardo di vecchie lire per mettere i locali a norma, non è operativo e i lavori sono fermi da tre anni con sicura compromissione dei macchinari già acquistati;

la Asl Rm/G è costretta a rimborsare ai cittadini oltre un miliardo di vecchie lire all'anno per le prestazioni diagnostiche effettuate presso laboratori privati;

la mancata apertura del centro di Medicina Nucleare è ancora più grave in una zona di gozzo endemico e per ciò che riguarda i disturbi alla tiroide;

l'Ospedale di Valmontone dovrebbe essere trasformato in Day Hospital con una gestione pubblico-privata;

è stato chiuso il consultorio familiare di Guidonia che aveva un vasto bacino di utenza;

è prevista, inoltre, l'imminente chiusura del consultorio familiare di Villanova di Guidonia, dove è insediata una popolazione con forti problematiche socio-sanitarie;

nella stessa zona di Guidonia risulta molto difficile poter effettuare vaccinazioni e assistenza sanitaria ai bambini;

il personale in pensione non è stato mai sostituito;

in tutto il bacino di utenza di Guidonia, costituito da 70.000 abitanti, non esiste nessun servizio pubblico di radiologia;

l'ospedale di Palombara Sabina è ormai ridotto a funzioni generiche di medicina e non garantisce il sufficiente servizio medico sanitario e di assistenza soprattutto a pazienti anziani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, alla luce dei fatti sopra esposti, intervenire presso le autorità territoriali competenti con provvedimenti urgenti al fine di ripristinare i servizi e l'assistenza sanitaria nelle strutture sanitarie pubbliche sopra indicate, per garantire la tutela della salute dei cittadini.

(4-05372)

CHINCARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per i beni e le attività culturali e della difesa.* – Premesso che:

in data 4 ottobre 1999 la CONSAP S.p.A. scrisse al Comune di Peschiera del Garda che la Palazzina ex Comando di Presidio situata nel territorio comunale ed in concessione onerosa allo stesso Comune era stata messa in vendita ai sensi dell'art. 3, comma 112, della Legge Finanziaria 1997 (Governo Prodi, Ministro delle finanze onorevole Visco) per lire 2 miliardi e 656 milioni;

dopo varie lettere dell'allora sindaco in data 11 luglio 2001 lo scrivente presentò l'interrogazione 4-00163, ancor oggi senza risposta, nella quale si sollevano perplessità sulla procedura di dismissione e sulle reali possibilità di vendita a terzi privati di un bene immobile che, a causa del preciso riferimento con la storia politica, militare, della letterattura, dell'arte e della cultura, rivestiva e riveste un interesse particolarmente importante per lo Stato;

in data 13 febbraio 2003 la CONSAP S.p.A. pubblicava sul quotidiano «Il Gazzettino» avviso di vendita dell'immobile per euro 1.371.709,52 precisando che la cessione del bene, vincolato ai sensi del testo unico 490/99 (*ex lege* n. 1089/39), era vincolata ad autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali;

in data 26 aprile 2002 il Soprintendente di Verona scriveva al Comune di Peschiera del Garda: «Con riferimento alla questione in oggetto, si comunica che lo scrivente Ufficio, esaminata la documentazione agli atti, ha potuto accertare che la Palazzina Ex Comando di Presidio, oltre ad essere compresa in un più ampio vincolo d'interesse storico artistico (acclarato con decreto ministeriale 3 febbraio 2001), che riguarda tutta

la "Piazzaforte di Peschiera", è sede della sala storica ove si svolse il Convegno interalleato dell'8 novembre 1917. Tale sala è stata dichiarata monumento nazionale con regio decreto 20 dicembre 1937. Pertanto, fermo restando che la competenza a rilasciare le autorizzazioni in oggetto spetta alla Soprintendenza Regionale mentre la scrivente ne cura le relative istruttorie, in risposta alla vostra richiesta, si evidenzia che, a parere di questo Ufficio, tutta la Palazzina può considerarsi inalienabile ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera A, del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283, in quanto la stessa non pare suscettibile di frazionamenti. A tale proposito, questa Soprintendenza ha già segnalato al superiore Ministero, per il seguito di competenza, le proprie osservazioni»;

in data 28 maggio 2003 l'Amministratore delegato di CONSAP S.p.A. scriveva al Comune di Peschiera del Garda: «Per effetto del disposto dell'art. 1, comma 3, del decreto-legge 9.5.2003, n. 102, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 12.5.2003, n. 108, il Ministero della difesa ha invitato questa Società a sospendere con effetto immediato, in attesa di ulteriori istruzioni, tutte le procedure in corso di alienazione dei beni del predetto Dicastero. Allo stato, pertanto, deve intendersi revocato e privo di qualsiasi effetto giuridico l'invito rivolto a codesto Ente con lettera del 6 maggio 2003 ad esercitare il diritto di prelazione sul bene indicato in oggetto»;

in data 18 luglio 2003 ancora la CONSAP S.p.A. scriveva al Sindaco di Peschiera del Garda: «Si fa riferimento alla lettera del maggio scorso con la quale è stato comunicato che, in relazione alla sospensiva disposta dal Ministero della difesa a seguito del decreto-legge n. 102 del 9 maggio 2003, l'invito a formulare la richiesta di esercizio di diritto di prelazione si intendeva privo di qualsiasi effetto. Al riguardo si comunica che con lettera del 14 luglio 2003 il Ministero della difesa ha revocato il provvedimento di sospensione. Conseguentemente, con la presente lettera si rinnova l'invito all'esercizio della prelazione nei termini e con le modalità a suo tempo precisate. Con preghiera di fornire riscontro con ogni possibile urgenza si porgono distinti saluti»;

lo scorso 2 ottobre la CONSAP S.p.A. annunziava con lettera al Comune di Peschiera del Garda che in assenza del diritto di prelazione la procedura «... ha seguito il suo corso e che fra diverse offerte pervenute è stata individuata quella vincente. La formalizzazione della vendita avrà luogo, tuttavia, solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza regionale che sarà espressamente richiamata nel contratto di compravendita»,

l'interrogante chiede di sapere:

come si ritenga possibile la vendita della Sala Storica dichiarata monumento nazionale;

se non si ritenga di intervenire con urgenza presso la CONSAP S.p.A. con direttive chiare ed inequivocabili dichiarando fra i beni inalienabili anche la Palazzina ex Comando di Presidio di Peschiera del Garda, edificio inserito nel più vasto complesso rappresentato dalla Piazzaforte di Peschiera del Garda la cui proposta di tutela *ex lege* n. 1089/39 è stata

inoltrata dalla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona al superiore Ministero in data 22-06-1994, prot. n. 8240;

se non si ritenga di assegnare la Palazzina ed il suo parco di oltre 4.000 metri quadri alla Comunità arilicense con modalità che contemperino i fini di pubblico interesse (così come ben definiti dal vigente piano regolatore generale approvato nel 1998) con l'esigenza imprescindibile di non lasciare inutilizzati i beni dello Stato;

se risultino nel mese di luglio, agosto o settembre 2003 interventi della Giunta municipale o del Sindaco di Peschiera del Garda, in risposta alla decisione della CONSAP S.p.A. di dar corso all'asta del bene;

se risultino intese con il Comune o con l'Agenzia del Demanio di Verona per interventi di concessione, uso od alienazione di altri beni demaniali nella storica piazzaforte di Peschiera del Garda a favore di terzi soggetti non istituzionali.

(4-05373)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che in questi ultimi anni un'allarmante recrudescenza di attacchi terroristici ha colpito numerosi Paesi raggiungendo il suo apice con l'attentato dell'11 settembre 2001 a New York;

che nella pubblicazione della famosa «lista nera» dei Paesi a rischio di attentati compilata dagli analisti è stata inserita anche l'Italia;

che il 12 giugno 2003 un ordigno con reale possibilità di esplodere è stato rinvenuto sull'aeromobile ATR 72 in servizio nella tratta Ancona-Roma;

che l'accresciuto livello di allarme rende obbligatorio tentare di fare il punto in particolare sullo stato di vigilanza e di sicurezza del trasporto aereo attivato nel nostro Paese;

che siamo arrivati all'assurdità per cui gli unici luoghi destinatari di provvedimenti di sicurezza sono i punti di partenza e di arrivo negli aeroporti;

che con ogni evidenza sembra imperare la convinzione che la prevenzione e la tutela degli utenti del trasporto aereo vada fatta esclusivamente a terra, ovverosia che lo spazio aereo che unisce le tratte di collegamento costituisca un punto esente da qualunque pericolo;

che tale convinzione deve considerarsi completamente infondata, come dimostrato dal fatto che in seguito all'attentato dell'11 settembre 2001 si era parlato di blindatura delle cabine e che le stesse industrie aeronautiche, come la Boeing e la Airbus, avrebbero proceduto alle modifiche strutturali necessarie, e molte compagnie aeree hanno avviato in questo senso un proprio programma di attuazione;

che negli Stati Uniti si è già provveduto a introdurre figure professionali destinate a vigilare lo spazio aereo che unisce le tratte di collegamento tra gli aeroporti,

si chiede di sapere:

se un giorno anche il nostro Paese potrà disporre della figura dello «sky marshall», lo sceriffo del cielo, la figura destinata a proteggere i voli dei cittadini, che ha incontrato il favore di altri Paesi;

se le norme che regolano il dialogo tra gli enti a terra e i velivoli in volo abbiano subito una nuova codificazione che permetta l'eventuale comunicazione di un pericolo a bordo senza destare sospetti nei terroristi;

come siano gestite determinate sinergie in caso di pericolo e, in particolare, se esista e come venga gestita l'integrazione fra l'area civile e quella militare in caso di pericolo di attacchi terroristici.

(4-05374)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 5 ottobre 2003 si è svolto a Caraffa, in provincia di Catanzaro, un Consiglio Comunale straordinario che ha avuto per oggetto la improvvisa ridotta funzionalità della locale stazione dei Carabinieri e la ventilata soppressione della stessa;

che la stazione dei Carabinieri di Caraffa è stata in questi anni un fondamentale punto di riferimento istituzionale e un presidio per il rispetto della legalità e dell'ordine e della sicurezza pubblica;

che il Comune di Caraffa negli ultimi anni ha avuto un concreto sviluppo economico dovuto alla realizzazione sul proprio territorio di numerose fabbriche ed imprese;

che proprio questo sviluppo economico potrebbe attirare le organizzazioni criminali e mafiose presenti nella zona e in quelle limitrofe;

che in Calabria negli ultimi tempi si sta assistendo ad una crescita del fenomeno mafioso e criminale;

che la provincia di Catanzaro è interessata da fenomeni estorsivi e intimidatori;

che in Calabria negli ultimi tempi si sono verificati molti gravi episodi intimidatori nei confronti di imprenditori e operatori economici;

che gli ultimi gravi episodi denotano come in Calabria ci sia un clima inquietante ed ogni attività sia costantemente minacciata dalla presenza mafiosa e criminale;

considerato:

che il Comune di Caraffa non ha fino ad ora registrato gravi fenomeni riconducibili ad una presenza di organizzazioni criminali e mafiose nel proprio territorio anche se queste non mancano, purtroppo, nelle zone limitrofe e circostanti;

che questo è dovuto all'azione di prevenzione svolta dall'Arma dei Carabinieri, che quotidianamente agisce sul territorio;

che i tentativi di condizionare le attività imprenditoriali da parte di ambienti criminali si vanno ripetendo in queste settimane in alcuni centri calabresi, suscitando forte preoccupazione in quanti hanno scelto di lavorare in quelle zone,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia circa la possibile soppressione della stazione dei Carabinieri del Comune di Caraffa;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, aumentare al contrario la presenza dell'Arma dei Carabinieri, che in questi anni ha svolto un prezioso lavoro di prevenzione e di controllo del territorio.

(4-05375)

MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

con delibera del Consiglio di amministrazione il 31 marzo 2003 la Società Interporto S.p.A., controllata dalla Svim (Società Sviluppo Marche, il cui capitale sociale è interamente della regione Marche), ha deliberato un aumento di capitale mediante la vendita a privati, valutando la società al valore nominale di 500.000,00 euro circa;

la Società è stata capitalizzata con 72 miliardi di vecchie lire dallo Stato, di cui 36 già pervenuti e 36 in via di erogazione, e la società stessa possiede estese proprietà fondiarie a Jesi, comprensive di aree edificabili, la vendita di cui sopra è apparsa come una vera e propria svendita;

per tale motivo l'operazione è stata bloccata nel Consiglio di amministrazione della Svim dal consigliere Daniele Centioni;

malgrado ciò – e malgrado l'unanime dissenso del Consiglio di amministrazione Svim – il presidente della Svim Catervo Cangiotti, in data 30 giugno 2003, ha provveduto a confermare il Consiglio d'amministrazione in scadenza della Società Interporto, confermando la fiducia ai soggetti che avevano predisposto l'azione di svendita ed assumendosi la responsabilità personale della decisione;

a seguito di tale conferma la proposta di aumento di capitale mediante vendita è stata ripresentata dalla Svim la quale – pur possedendo l'82% della Interporto – non ha inteso sottoscrivere l'aumento, dando così via libera alla svendita ai privati come fin dall'inizio concertata;

il consigliere della Svim Daniele Centioni ha chiesto espressamente in Consiglio d'amministrazione che la Società Interporto venisse valutata dai membri del collegio sindacale della Svim, a garanzia di ogni operato;

nel frattempo appare opportuno bloccare la parte residua del finanziamento statale, pari a 32 miliardi di vecchie lire, per evitare che finisca nelle tasche di privati che potrebbero avere l'opportunità di acquistare tutta la Società Interporto al valore nominale di un miliardo di vecchie lire (euro 500.000,00),

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi urgenti intenda adottare il Presidente del Consiglio affinché venga predisposta una indagine sull'utilizzo dei fondi, pari a 36 miliardi di vecchie lire, già assegnati alla Interporto S.p.A.;

se non si ritenga di dover bloccare ogni ulteriore erogazione in favore della Società Interporto, fino a quando la vicenda dell'aumento di capitale mediante vendita a privati non verrà chiarita.

(4-05376)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – Per conoscere, in relazione alla morte del militare Alessandro Serra, di 18 anni, alpino volontario in ferma annuale di Quartu Sant'Elena, in Provincia di Cagliari, deceduto per meningite mentre prestava servizio al battaglione logistico di manovra Dolomiti di Merano:

perché non si sia provveduto in tempo a ricoverarlo, anzichè nella infermeria, presso l'ospedale, dove avrebbe potuto ricevere cure più adeguate in relazione alla meningite che si asserisce essere la causa della morte;

cosa sia effettivamente accaduto nel dettaglio, viste le vaghe informazioni che si sono avute;

se non si ritenga di avviare, con urgenza, una indagine al riguardo.

(4-05377)

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 21 luglio 2003 (4-05024), del 30 luglio 2003 (4-05113), del 18 settembre 2003 (4-05177) e del 23 settembre 2003 (4-05231), tutti ancora senza risposta e che si sollecitano in ragione della urgenza, si chiedeva, tra l'altro, di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendesse adottare in merito alla anomala gestione, fin dal 1995, di tutti gli appalti che, anche per opere pubbliche e lavori di pubblica utilità, sarebbero stati gestiti dal comando del 2º Reggimento della Divisione Palidoro di Roma, esautorando di fatto tutti gli altri uffici naturalmente competenti;

particolare rilievo nella ricostruzione di questa vicenda (che, come già precisato negli altri atti di sindacato ispettivo, dovrebbe essere oggetto di una indagine da parte della Magistratura) dovrebbe essere riservata alla 2ª divisione del «Servizio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia» del Ministero dell'interno, diretto dal Vice Prefetto dott. Giorgio Trovalusci, attesa l'esclusiva competenza di detto ufficio in ordine al finanziamento dei piani di potenziamento dei settori logistici e sulle varianti ai piani di impiego delle risorse finanziarie;

sembrerebbe, infatti, per quanto risulta all'interrogante, che il dott. Trovalusci abbia ricevuto in più occasioni delle notevoli pressioni per approvare e finanziare interventi riconducibili alla Divisione Palidoro di Roma,

si chiede di sapere:

per quale ragione non sia stata ancora data risposta ai precedenti atti di sindacato ispettivo;

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

se vi sia mai stata in quegli anni (1995-2002) una verifica ispettiva e contabile sulla gestione delle risorse economiche riconducibili ai capitoli di bilancio del Ministero dell'interno, relativi al finanziamento delle spese comuni alla Forze di Polizia.

(4-05378)

GARRAFFA, MONTALBANO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

con l'articolo 47 del cosiddetto «decretone Tremonti» il Governo, in relazione ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, ha modificato le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 che disciplina il pensionamento anticipato dei lavoratori occupati in imprese che utilizzano o estraggono amianto;

in conseguenza di tali modifiche l'intero periodo lavorativo è moltiplicato ai soli fini del calcolo delle prestazioni pensionistiche, e non ai fini del diritto di accesso alle medesime, per il coefficiente di 1,25. Si è quindi ridotta l'entità del coefficiente precedente, che corrispondeva all'1,5;

queste nuove disposizioni prevedono che il coefficiente non potrà più essere applicato ai fini della maturazione del diritto di andare in pensione;

tenuto conto che:

per effetto di tale modifica l'anzianità richiesta per il collocamento a riposo dei lavoratori viene aumentata del 25%, pur trattandosi di lavoratori impiegati in attività usuranti;

pur a parità di esposizione al rischio, il decreto esclude definitivamente tutti i lavoratori pubblici, come quelli dipendenti dagli arsenali e dagli stabilimenti militari;

si stabilisce che tutti i lavoratori, inclusi quelli a cui è stata rilasciata la certificazione, dovranno presentare domanda all'INAIL entro 180 giorni dalla pubblicazione del decreto interministeriale, e che tale *iter* rimetterà in discussione un diritto oggettivo acquisito;

il legare la nuova autorizzazione alla certificazione del tumore denominato mesotelioma pleurico sancisce di fatto la nullità del provvedimento perché, è statisticamente consolidato, la diagnosi precede di solo qualche mese la morte;

le nuove disposizioni ridefiniscono anche il requisito sanitario, prevedendo addirittura l'esposizione per 10 anni e per otto ore al giorno ad una concentrazione media di 100/litro, un limite che non ha alcun fondamento scientifico essendo ormai invece provata l'insorgenza del grave tumore anche con esposizioni di durata di un anno;

i lavoratori esposti all'amianto sono notoriamente una categoria soggetta al rischio di gravi malattie, e la cui aspettativa di vita è significativamente ridotta rispetto alla media degli altri lavoratori;

rilevato altresì che:

tale decisione governativa ha scatenato le legittime proteste di numerosi lavoratori, e che scioperi e manifestazioni spontanee si stanno ve-

rificando presso i principali impianti dove insiste la presenza dei lavoratori che hanno avuto contatti con l'amianto;

questo provvedimento colpisce circa 48.000 lavoratori italiani;

il pensionamento anticipato apriva, soprattutto al Sud, la possibilità per un numero consistente di giovani disoccupati ad occupare un posto di lavoro;

considerato che tale intervento legislativo del Governo interrompe ed inverte la tendenza di un *iter* avviato presso la Commissione bilancio del Senato, che aveva già redatto un testo unificato dei vari disegni di legge presentati in materia,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga:

che il trattamento previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto non possa essere disciplinato in un'ottica esclusivamente rivolta alla riduzione della spesa, quale è quella assunta con il citato «decretone», bensì in una prospettiva complessa che tenga conto della necessità di trovare soluzioni giuste e rispettose del diritto alla salute dei lavoratori;

di stralciare dal «decretone» le disposizioni relative al trattamento previdenziale dei lavoratori dell'amianto;

di intervenire presso il governo della Regione Sicilia per porre in atto tutte le misure necessarie alla bonifica dall'amianto in una realtà che coinvolge, nella sola provincia di Palermo, circa 1000 lavoratori occupati nella cantieristica navale, nelle ferrovie, nell'energia e nella chimica.

(4-05379)

CHINCARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 13 maggio 2003, facendo seguito a precedenti incontri informali, Poste Italiane S.p.A. manifestava al Sindaco di Peschiera del Garda, con lettera prot. n. 5706/3/2, «la necessità di acquisire in locazione temporanea la porzione di area denominata Mandracchio» (all'epoca in concessione dallo Stato al Comune per uso di parcheggio pubblico, come da destinazione del vigente Piano regolatore generale) per sistemarvi una struttura prefabbricata che potesse contenere l'ufficio postale per circa 5 mesi a causa di lavori edilizi e di ristrutturazione nella sede di via Venezia;

l'area è prospicente il fiume Mincio dinnanzi alla piazzaforte di Peschiera del Garda, quindi sottoposta ai vincoli ambientali e paesaggistici;

in data 21 maggio, con prot. n. 2842, il Sindaco esprimeva il proprio parere favorevole a nome dell'amministratore comunale;

in data 31 luglio giungeva dal Demanio pubblico idrico del fiume Mincio (ora regione Veneto) a Poste Italiane S.p.A. la richiesta di versamento del canone d'occupazione per un prefabbricato di 177 mq. in località Mandracchio;

consta all'interrogante che non risultano agli atti del Comune la relativa pratica edilizia nè un parere della Commissione edilizia, nè della Sovrintendenza;

dall'11 settembre 2003 l'ufficio postale è aperto, con evidente disagio per i lavoratori delle Poste e per i loro clienti (spazi ristretti, distributori di denaro all'interno del prefabbricato, sportelli ridotti);

molti sono gli immobili liberi ed agibili nella disponibilità del Comune,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo Poste Italiane S.p.A non abbia presentato la documentazione per la Commissione edilizia e per il suo successivo inoltro alla Sovrintendenza, dato che la zona è sottoposta al vincolo paesaggistico.

(4-05380)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

ad oltre un anno dall'entrata in vigore del contratto per il personale della Polizia di Stato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 18.6.2002 non è stata ancora emanata la legge per l'estensione di alcuni benefici economici e normativi ai dirigenti della Polizia di Stato, con la conseguenza che alcuni trattamenti sono per loro inferiori rispetto a quelli percepiti dal personale di qualifica o grado inferiore, come ad esempio accade in materia di indennità di ordine pubblico, di missione forfetaria e di trattamento economico di trasferimento;

non sono ancora stati formulati dall'Amministrazione competente i provvedimenti per la ripartizione dei fondi di cui all'articolo 33 della legge n. 289 del 27.12.2002, stanziati sia per la valorizzazione dirigenziale dei direttivi che per l'adeguamento dell'indennità perequativa in favore dei dirigenti della Polizia di Stato;

non sono state trovate soluzioni per riconoscere la carriera dirigenziale e l'autonomia sindacale dei medesimi funzionari della Polizia di Stato nonostante il Governo, durante le votazioni della vigente legge finanziaria, abbia accolto come raccomandazione in Senato l'ordine del giorno n. G22.104, impegnandosi a costituire un'area contrattuale autonoma per i funzionari della carriera di cui all'art.1 del decreto legislativo 5.10.2000, n.334, e per i ruoli tecnici e professionali della Polizia di Stato, di cui agli articoli 29 e 43 del medesimo decreto, tenuto conto dell'unitarietà delle peculiari e specifiche funzioni ad essi conferite per lo svolgimento delle attribuzioni tipiche delle Autorità di Pubblica Sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché siano corrisposti anche ai dirigenti della Polizia di Stato alcuni trattamenti accessori previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n.164 del 18.6.2002 e siano utilizzati i fondi stanziati a favore dei direttivi e dirigenti per la costituzione di un'area contrattuale autonoma per i funzionari della Polizia di Stato.

(4-05381)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la città di Bari è ormai al centro di una emergenza criminale che ha superato, e di molto, il livello di guardia;

negli ultimi giorni un'altra giovane vita si è aggiunta al triste numero degli incolpevoli vittime delle efferate azioni criminali;

tale emergenza è ormai di così eclatanti dimensioni da aver suggerito all'interrogante di portare all'attenzione della Commissione parlamentare antimafia la richiesta di un nuovo e ulteriore sopralluogo nelle cinque provincie pugliesi, tra le quali le situazioni più inquietanti sembrano essere quelle dell'area foggiana e di quella barese;

a Bari, addirittura, a poche ore dall'omicidio del quindicenne Gaetano Marchitelli è avvenuto un altro episodio inquietante che simboleggia perfettamente il livello di arroganza e di impudenza di una criminalità ormai spavalda oltre ogni dire: nella ex frazione di Carbonara due giovani carabinieri ausiliari sono stati aggrediti, picchiati selvaggiamente, ed infine rapinati da un gruppo di giovani, probabilmente con l'intento di dimostrare l'assoluto controllo del territorio;

quanto richiamato, conseguente probabilmente ad una riorganizzazione dei vari *clan,* appare gravissimo in ragione del progressivo diffondersi di una cultura molto simile a quella mafiosa, che però è ancora possibile stroncare anche grazie all'impegno corale e complessivo delle Forze dell'ordine, sempre impegnate nell'azione di contrasto al crimine comune ed organizzato;

considerato che la realtà barese appare in questo momento assolutamente eccezionale (e abbisognerebbe pertanto di strumenti eccezionali e non ordinari), si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di dover disporre per la città di Bari, ed il territorio limitrofo, una operazione eccezionale e straordinaria (sullo stile della nota «Operazione Primavera» che ebbe il merito di infliggere un colpo mortale al contrabbando in Puglia) attraverso l'impiego di un contingente *ad hoc* con il compito di setacciare tutte le zone a rischio con l'obiettivo non solo di mettere le mani su malavitosi e latitanti, ma anche di far piazza pulita delle molte, troppe armi in circolazione sul territorio del capoluogo;

stante la gravità della situazione, di dover riferire in Parlamento.

(4-05382)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che consta all'interrogante che:

nel comune di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, nel 1999, alcuni mesi dopo le elezioni amministrative, un gruppo di consiglieri comunali in opposizione all'amministrazione in carica, in concorso tra loro, architettò un disegno perverso finalizzato allo scioglimento del Consiglio comunale, presentando un «falso» documento di dimissioni dei consiglieri», come si evince dal provvedimento di rinvio a giudizio emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli in data 27/05/03, «inducendo in errore il Sig. Prefetto di Napoli, che sospese il consiglio comunale di Frattamaggiore.»;

tale raccolta di firme è stata effettuata in modo subdolo ed ingannevole, come si legge negli atti della Procura della Repubblica: «in concorso tra loro, nelle rispettive qualità di consiglieri comunali di Frattamag-

giore, nell'esercizio delle loro funzioni, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, dopo aver raccolto le firme di alcuni consiglieri (tra marzo e aprile 2000 e prima di Natale 2001) sotto un documento indirizzato al Prefetto di Napoli nel quale si rassegnavano le dimissioni irrinunciabili dalla carica di metà più uno dei consiglieri comunali, facevano protocollare tale atto nel mese di marzo 2002 formando falsamente le dimissioni di 17 consiglieri e conseguendone in data 09/04/2002 il decreto prefettizio di sospensione del consiglio comunale di Frattamaggiore, falso in quanto fondato su falsi presupposti di fatto nei termini su indicati»;

lo stesso gruppo di consiglieri, oggetto dell'ordinanza di rinvio a giudizio sopra richiamata, è quello che ha maggiormente operato per ottenere anche lo scioglimento del predetto Consiglio comunale per condizionamento camorristico;

ciò risulta agevolmente dalla lettura della relazione istruttoria posta a fondamento del provvedimento di scioglimento;

che, quindi, non è del tutto irragionevole ritenere che fatti, atti e dichiarazioni riferibili ai predetti possano essere stati tra di loro concertati, sempre al fine dell'ottenimento del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Frattamaggiore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario porre in essere iniziative che, alla luce di quanto esposto, comportino una riconsiderazione dei fatti che hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Frattamaggiore.

(4-05383)

BOBBIO Luigi. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la Certosa di San Giacomo, importante bene storico-artistico presente nell'isola di Capri, versa in uno stato di degrado architettonico;

che nel 1999 il centro studi ed iniziative «Capri Domani», presieduto dall'avv. Vittorio Lagani, organizzò un convegno per chiedere lo stanziamento di fondi per il recupero dei beni artistici di Capri;

che nella legge finanziaria del 2001, con un emendamento presentato da parlamentari di A.N., vennero stanziati complessivamente quindici miliardi per il recupero dei beni culturali ed artistici di Capri, e che dieci di essi vennero destinati esplicitamente alla Certosa di San Giacomo;

che l'8 agosto 2002 venne sottoscritta una convenzione tra il Ministero per i beni e le attività culturali e l'istituzione «Cultura Capri» per l'utilizzo della Certosa di San Giacomo per la realizzazione di eventi culturali di prestigio, e che secondo i termini della convenzione entro un anno doveva essere costituita una associazione a cui affidare la gestione pratica;

che il 30 marzo 2002 venne costituta *ad hoc* l'associazione «Capri Island», che subentrò all'Istituto Cultura Capri nella convenzione con il Ministero per i beni e le attività culturali;

che l'associazione «Capri Island» non ha potuto organizzare eventi di nessun tipo dato lo stato di abbandono architettonico della Certosa;

che nel giugno 2002 la Sovrintendenza al patrimonio storico e artistico di Napoli presentò un progetto di massima, dell'importo di 42 miliardi, per il recupero architettonico del complesso della Certosa e che, dato lo stanziamento di 10 miliardi, si impegnò a presentare un progetto per il primo stralcio dei lavori entro il novembre successivo;

che, a quanto consta all'interrogante, il 25 settembre 2002 il Sovrintendente al patrimonio storico e artistico di Napoli, architetto Enrico Guglielmo, comunicò al Ministero, tramite lettera con protocollo n. 10680, che «la progettazione definitiva ed esecutiva in fase avanzata, prevede anche i primi lavori necessari all'immediata utilizzazione del Chiostro grande e dei percorsi di accesso»;

che a tutt'oggi non è stato ancora presentato dalla Sovrintendenza al patrimonio storico e artistico di Napoli al Ministero per i beni culturali ed ambientali nessun progetto definitivo sui suddetti lavori;

che fino ad oggi, quindi, la colpevole inerzia della Sovrintendenza napoletana ha mantenuto la Certosa di S. Giacomo in un perdurante stato di abbandono frustrando, di fatto, le lodevoli iniziative come sopra riassunte;

che l'interrogante ha notizia di una intesa che sarebbe nel frattempo sopraggiunta tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la regione Campania avente ad oggetto l'inclusione della Certosa di S. Giacomo in un elenco di beni di rilevante interesse storico e architettonico esistenti sul territorio campano da affidare in gestione alla stessa regione Campania, che provvederebbe a tanto a mezzo della costituzione di una apposita società;

che non è dato all'interrogante comprendere quali possano essere le ragioni politiche ed amministrative che avrebbero indotto il Ministero ad un tale inserimento, posto che l'attuale governo della regione Campania ha, tra l'altro, a più riprese ed in varie occasioni manifestato assoluto disinteresse per la risorsa turistica, artistica ed economica che l'isola di Capri rappresenta;

che, per di più, le politiche dell'attuale governo della regione Campania nei confronti dell'isola di Capri, della sua economia e dei suoi residenti sono, a giudizio dell'interrogante, da tempo orientate nel senso non già di esaltare e valorizzare l'inestimabile patrimonio che essa costituisce nel quadro del circuito turistico mondiale ma, al contrario, sono tese a deprimere e mortificare l'immagine e la qualità dei flussi di turismo insistenti sul territorio isolano, operando una costante e pervicace opera di mortificazione e distruzione del turismo di qualità attraverso, per esempio, una politica dei trasporti che tende a trasformare Capri in uno dei tanti luoghi di un turismo di massa che apporta solo disagio e distrugge la reale vocazione ad un turismo di qualità, con gravissima mortificazione delle aspettative dell'economia locale;

che, inoltre, una siffatta dissennata attenzione per l'isola di Capri da parte della regione Campania trova ulteriore manifestazione nella so-

stanziale tolleranza – se non nell'incentivazione – dell'esistenza di un circuito ricettivo abusivo che è al di fuori di ogni controllo di legge e che presenta, peraltro, gravi ricadute in termini di sicurezza sull'isola;

che tale ventilato affidamento della Certosa alla gestione della regione Campania oltre, quindi, a favorire la realizzazione del suindicato disegno politico da parte del governo della stessa varrebbe a mortificare ingiustamente la forza creativa delle realtà politiche, culturali ed imprenditoriali di Capri che, come sopra richiamato, hanno già da tempo preso su di sé l'onere di recuperare e rilanciare la Certosa di S. Giacomo come passaggio fondamentale del recupero e del rilancio complessivo dell'immagine e del ruolo turistico di Capri,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni e quali i criteri che avrebbero indotto all'inserimento della Certosa di S. Giacomo nell'elenco dei beni da affidare in gestione alla Regione Campania;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per evitare di favorire ulteriormente la realizzazione, da parte dell'attuale governo della regione Campania, di un disegno distruttivo dell'isola di Capri che il Governo nazionale non può in nessun modo favorire o tollerare.

(4-05384)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Governo, durante le votazioni della vigente legge finanziaria, n. 289 del 27 dicembre 2002, ha accolto come raccomandazione del Senato l'ordine del giorno n. G22.104, presentato nella seduta del 20.12.2002, con il quale si impegnava a garantire che le associazioni sindacali, comunque denominate, alle quali aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, possano ottenere, anche se federate ad altre organizzazioni ed al fine della misurazione della consistenza associativa delle federazioni stesse, un proprio codice meccanografico unico e specifico, per l'autonomo e separato accredito delle deleghe per la riscossione dei contributi sindacali;

a quanto risulta all'interrogante l'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con nota del 21 luglio 2003 concernente l'applicazione dell'articolo 35 sulle Federazioni sindacali dell'ultimo contratto di lavoro per il personale della Polizia di Stato, interpretando in senso restrittivo la norma sulle Federazioni, costringe anche le organizzazioni dei funzionari ad adottare moduli «preimpostati» ai fini del computo della consistenza associativa delle federazioni stesse, negando la possibilità di adottare un modello di delega ed un codice meccanografico unico per l'Associazione dei Funzionari di Polizia;

infatti, mentre in precedenza su tutte le buste paga dei funzionari di Polizia iscritti all'A.N.F.P. appariva la sigla della loro Associazione, ora viene riportata solo quella della Federazione;

l'Amministrazione competente, nell'interpretare la legge, a quanto consta all'interrogante non ha tenuto conto degli impegni assunti dal Governo innanzi al Parlamento tanto che, in una nota del Direttore dell'Uf-

ficio rapporti sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si asserirebbe che: «per quanto concerne gli impegni del Governo richiamati (...) ove si intendesse far riferimento alla raccomandazione al Governo n. G.22.104, nel prendere atto di quanto in essa enunciato, si fa presente che a tutt'oggi non risulta siano intervenute modifiche normative che consentano di dare una diversa applicazione all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 164/2002»;

la nota d'interpretazione sfavorevole è stata assunta con atto di un funzionario che, per la qualifica posseduta ed in relazione a prassi consolidate presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, non appare legittimato alla firma di atti aventi rilevanza esterna che peraltro, comportando valutazioni politiche, esorbitano dalle sue competenze;

il contratto avrebbe dovuto essere interpretato, come di solito avviene, ricorrendo all'ausilio di «commissioni paritetiche» che, nel caso di specie, sono esplicitamente previste dall'art. 29, comma 2, del contratto da ultimo citato e che, a suo tempo, sono state formalmente ed inutilmente invocate dalla Federazione cui l'Associazione Funzionari della Polizia di Stato appartiene,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare per garantire gli impegni assunti in sede parlamentare dal Governo a salvaguardia sia della specificità delle funzioni svolte dai funzionari di Polizia sia della rappresentatività degli stessi in sede sindacale e contrattuale.

(4-05385)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che il Salento e l'intera regione Puglia risentono di una crisi agricola di non poca rilevanza;

che tale situazione di crisi è stata causata da una grave siccità, alla quale sono seguite forti piogge torrenziali;

che l'enorme perdita in termini di raccolti ha inevitabilmente avuto ripercussioni negative sulla produzione agricola, in quanto non si riescono a garantire i livelli raggiunti negli scorsi anni;

che in questo modo sono state compromesse le capacità di competizione, redditizia e di investimento, con conseguente rischio, per l'agricoltura pugliese, di essere tagliata fuori dai mercati;

che ciò che desta più preoccupazione è il costo della manodopera;

che, infatti, in Puglia i debiti verso l'INPS ammontano a 995 miliardi di vecchie lire, di cui 127 nella provincia di Lecce,

l'interrogante chiede di sapere:

quali politiche di sostegno si intenda adottare per sollevare l'agricoltura del Sud e della Puglia dall'attuale stato di crisi in cui versano;

come e quando si ritenga di adottare un provvedimento di condono che tolga dalla morsa dell'indebitamento per contributi previdenziali le

aziende agricole, le quali sono in soggezione rispetto alle aziende dei Paesi europei, dove i contributi previdenziali sono sensibilmente inferiori.
(4-05386)

TURRONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia*. – Premesso:

che il lago Trasimeno è un'area naturale protetta istituita con legge regionale n. 9/95, nonché zona a protezione speciale europea IT5210070, e comunque è coperto da vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del decreto legislativo n. 490/99;

che tale area naturale protetta è in grave stato di degrado da numerosi anni a causa di imponenti attingimenti ad uso irriguo, alcuni autorizzati ed altri abusivi;

che tali attingimenti, secondo calcoli dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, evidenziati a pag. 61 del Rapporto finale di «uno studio inteso all'individuazione di condizioni, disequilibri ed azioni da intraprendere per il bacino del lago Trasimeno», arrivano a sottrarre fino a 24 milioni di metri cubi d'acqua ogni anno;

che a causa di tale degrado la Direzione generale ambiente della Commissione esecutiva di Bruxelles ha aperto contro l'Italia la procedura di infrazione n. 2002/4342;

che a causa della siccità di quest'anno il lago Trasimeno è sceso fino ad un metro e ottanta centimetri sotto lo zero idrometrico, a fronte di una profondità media tra i tre e i quattro metri;

che questo significa che quasi i due terzi del lago hanno oggi una profondità media dal metro e venti centimetri a due metri e venti centimetri;

che a fronte di un'altra stagione altrettanto calda e siccitosa il lago Trasimeno rischierebbe di scomparire totalmente, o quantomeno di ridursi ad una semplice palude melmosa;

che questo comporterebbe la condanna dell'Italia di fronte alla Corte di Giustizia europea, oltre ovviamente a determinare la distruzione di un ecosistema di altissimo pregio e di tutta l'economia turistica e della pesca insistente sul comprensorio;

che nonostante tutto questo il Commissario delegato per la protezione civile, con ordinanza n. 43 del 18 aprile 2003, ha autorizzato ulteriori prelievi per uso irriguo del lago Trasimeno, in deroga dell'articolo 18, comma 6, lettera *b)*, del Piano stralcio per il lago Trasimeno, approvato dall'Autorità di bacino del fiume Tevere con delibera n. 93 del 31 maggio 2001;

che, nonostante numerosi esposti depositati presso la competente Procura di Perugia, ad oggi nessun provvedimento risulta essere stato preso a tutela del lago Trasimeno e degli enormi interessi economici e sociali danneggiati dal degrado, ed anzi risultano essere stati archiviati i due esposti penali presentati dalle associazioni ambientaliste perugine WWF e Italia nostra, e depositati presso la cancelleria della Procura presso la Pre-

tura di Perugia il 22 luglio 1998 e presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia il 14 aprile 1999,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda intraprendere a tutela del lago Trasimeno in considerazione del grave stato di degrado causato dagli attingimenti indiscriminati e dalla concomitante situazione di prolungata siccità;

se non si ritenga che l'azione del Commissario delegato per la protezione civile si sia dimostrata inadeguata rispetto alle circostanze ambientali in cui versa il delicato ecosistema del lago valutando, a tal fine, l'opportunità di una sua sostituzione.

(4-05387)

GARRAFFA, ANGIUS, BRUTTI Massimo. – *Ai Ministri delle attività produttive, delle politiche agricole e forestali, degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

il riconoscimento giuridico dell'Ente autonomo «Fiera del Mediterraneo» è sancito con decreto del Presidente della Repubblica del 22 marzo 1954, n. 618, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 184 del 13 agosto 1954;

l'Ente «Fiera del Mediterraneo», così come previsto dallo Statuto ai punti nn. 1, 2 e 3, deve adoperarsi per alimentare lo sviluppo economico della Sicilia e la promozione delle aziende palermitane e isolane;

prima di giungere al commissariamento dell'Ente il Presidente era nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per l'industria e per il commercio e su designazione dell'Assessore per l'industria e commercio della Regione Siciliana, e il Presidente stesso, rappresentando legalmente l'Ente, presiedeva il Consiglio Generale e la Giunta;

il Consiglio Generale vedeva anche la presenza di:

otto rappresentanti della amministrazione dello Stato, e precisamente un componente per ogni Ministero di seguito indicato: industria e commercio, commercio con l'estero, agricoltura e foreste, tesoro, affari esteri, turismo e spettacolo, marina mercantile, partecipazioni statali;

sei membri in rappresentanza di altrettanti assessorati regionali;

un rappresentante della Camera di Commercio di Palermo;

un rappresentante del Comune di Palermo;

un rappresentante del Banco di Sicilia;

un rappresentante della Cassa centrale di Risparmio V.E.;

un rappresentante delle Camere di Commercio della Sicilia;

nove membri in rappresentanza delle associazioni e categoria;

con decreto datato 30 aprile 2003 l'Assessore regionale al Commercio, Industria, Cooperazione e Pesca, onorevole dottor Michele Cimino, ha prorogato al dottor Stapino Greco l'incarico di Commissario straordinario dell'Ente fino al 31 ottobre 2003 per garantire la gestione ordinaria;

come si evince da un nutrito rapporto epistolare tra il Collegio dei revisori dei conti e l'Assessorato regionale, il servizio di vigilanza Enti dello stesso Assessorato e il Commissario straordinario, vengono ritenuti illegittimi una serie di atti adottati da chi dovrebbe oculatamente occuparsi solo della gestione ordinaria dell'Ente;

al Commissario è stato intimato di presentare le scritture contabili ed i bilanci per gli anni in cui ha ricoperto la carica;

allo stato attuale, secondo quanto segnalato dai rappresentanti del collegio dei revisori dei conti, si registra la mancata presentazione dei bilanci di previsione del 2003, del conto consuntivo dell'esercizio del 2002, della riformulazione del bilancio 2001, peraltro non approvato dai revisori, della relazione sulle iniziative predisposte al fine della trasformazione dell'Ente in S.p.A;

consta agli interroganti che non risulterebbero pagati contributi e ritenute operate nei confronti dei lavoratori (41 dipendenti, di cui cinque con incarichi apicali) e che sussisterebbero ulteriori debiti globali per 6.173.000 euro (12 miliardi circa di vecchie lire); nel contempo si registrerebbe l'aumento delle spese per consulenze ed incarichi esterni, per ospitalità e viaggi che non conterrebbero le indicazioni delle ragioni istituzionali;

in data 2 maggio 2003 la dottoressa A. M. Lentini, dirigente dei servizi di vigilanza Enti dell'Assessorato regionale della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, ha comunicato sia al Commissario straordinario dell'Ente, sia al Collegio dei revisori dei conti, sia all'Assessore regionale del bilancio e finanze l'illegittimità della deliberazione dell'Ente Fiera del 23 dicembre 2002 che prevedeva la sottoscrizione di azioni al capitale sociale del CIEM (Centro per l'Internazionalizzazione delle Imprese e la Promozione della piccola e media impresa nello spazio Euromediterraneo), invitando il Collegio dei revisori alla reiezione della operazione gestionale;

il 28 gennaio 2003 l'Ente Fiera e il CIEM stipulavano una convenzione sottoscritta dal Commissario straordinario dell'Ente dottor Stapino Greco, che peraltro ricopre la carica di Presidente del CIEM, e dal Vicepresidente del CIEM stesso, dottor Vincenzo Galioto, peraltro Presidente dell'Azienda municipale di igiene ambientale del comune di Palermo e coordinatore cittadino del partito di «Forza Italia»;

tenuto conto che rispetto all'anno 2000 si registrerebbe un aumento spropositato dei costi per missioni, per spese di rappresentanza, per le attività promozionali, per la pubblicità, per il personale a termine, per le consulenze esterne, ed una diminuzione dei soli costi di manutenzione, la cui esiguità rischierebbe peraltro di azzerare la sicurezza degli impianti e l'adeguamento alla normativa in vigore,

gli interroganti chiedono di sapere quali atti i Ministri in indirizzo intendano avviare per evitare che:

l'Ente continui ad essere «un carrozzone indebitato» che drena risorse pubbliche dalle Istituzioni;

si registrino ulteriori ritardi nella trasformazione dell'Ente in S.p.A.;

si intacchino le finalità dell'Ente alla vigilia dell'istituzione dell'area di libero mercato che vedrà la partecipazione di tutti i Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo;

si perpetui una gestione che sprechi risorse in iniziative che, più che promuovere la produzione, i servizi, l'arte e i mestieri della Sicilia, promuovano i rappresentanti degli Enti;

si confermino i processi che, anziché agevolare la presenza nei mercati della penisola e dell'estero della produzione siciliana, alimentino processi inversi, che risultano all'opposto di quanto previsto dalle norme statutarie.

(4-05388)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

dal 1º novembre 2003 entreranno in vigore le disposizioni di cui al regolamento CE n. 1019/2002, concernenti il confezionamento e la commercializzazione dell'olio d'oliva;

tale regolamento prescrive fra l'altro che la vendita diretta di olio d'oliva sfuso effettuata dai produttori possa avvenire esclusivamente in contenitori monouso, etichettati e sigillati, della capienza massima di cinque litri;

la vendita diretta dell'olio d'oliva costituisce nel nostro Paese una tradizione radicata che interessa circa il 30% della produzione totale e si fonda su un rapporto di conoscenza e fiducia fra produttori e consumatori;

le modalità di confezionamento prescritte dal regolamento citato comportano un incremento dei costi valutato al 18% dalle associazioni di categoria;

il Regolamento in questione introduce norme vessatorie per quella quota della produzione per la quale l'origine è garantita dal rapporto diretto fra produttore e consumatore, mentre omette di rendere obbligatoria la dichiarazione dell'origine per l'olio d'oliva confezionato dall'industria di trasformazione, nel quale confluisce prodotto importato, spesso di qualità inferiore e provenienza incerta;

l'applicazione delle nuove norme rischia di arrecare disagi ai consumatori e grave danno ad un settore vitale dell'economia agricola su cui si fonda il reddito di migliaia di coltivatori diretti,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente intervenire a tutela degli operatori che effettuano vendita diretta dell'olio d'oliva introducendo in deroga la possibilità, non esclusa dalla regolamentazione comunitaria, che il consumatore possa acquistare il prodotto mediante riempimento di idonei contenitori riutilizzabili, di propria proprietà, sui quali potrà essere apposta l'etichetta dal produttore con tutte le informazioni previste.

(4-05389)

CALDEROLI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che:

il marchio C E, che identifica i prodotti fabbricati in Europa, è garanzia di qualità e sicurezza;

il Consiglio europeo ha adottato il regolamento n. 40/94 del 20 dicembre 1993 che disciplina l'utilizzo del suddetto marchio;

in molti prodotti che riportano il «MADE IN CHINA», quali che siano, si trova stampato nell'etichetta o nell'imballaggio il marchio C E;

su molti articoli ed imballaggi è possibile notare che il marchio C E non è riportato sempre allo stesso modo, ma si notano differenze nella distanza tra le due lettere, come nell'esempio: C E o CE;

un marchio di qualità registrato presso gli organi competenti, per essere riconosciuto valido, deve essere sempre riportato con lo stesso carattere e forma;

i cittadini non devono avere il minimo dubbio di acquistare prodotti che, oltre la qualità, sono anche garanzia d'incolumità e salute degli stessi,

si chiede di sapere se il Governo, viste le normative nazionali, comunitarie ed internazionali che regolamentano e tutelano i marchi di qualità, non ritenga opportuno intervenire con tempestività al fine di verificare che non ci siano abusi sull'utilizzo del marchio C E.

(4-05390)

BONATESTA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso:

che, in data 1° ottobre 2003, sul quotidiano «Il Tempo», a pagina 11, è stato pubblicato un articolo, a firma della giornalista Lucia Santori, dal titolo: «Spinelli di canapa e assenzio nelle erboristerie», con un «occhiello» che così recitava: «dilaga anche nel nostro Paese la moda degli *smartshop*: in vendita sostanze inebrianti ma del tutto legali». Segue il testo dell'articolo: «È da un anno che vivono ufficialmente sul mercato italiano. Hanno sedi a Roma, Milano, Torino, Firenze e Agrigento; presto saranno anche a Palermo, Latina e Livorno, mentre da poco hanno aperto a Bologna fiorendo in una rete di *franchising*. Il loro sito su internet è un *ecommerce*, e dentro ci trovi termini come *smartdrugs, growshop, headshop*. Hanno orari alternativi rispetto ad altri negozi, come alternative sono le sostanze naturali che vi vendono, ossia droghe legali, e non parliamo di coriandolo e zenzero. Sono entrati sul mercato con una definizione da erboristeria eppure in Italia sembrava difficile, se non impossibile, mettere in piedi un'attività del genere. La loro merce con il loro marchio fa perno sull'aggettivo inglese «*smart»,* che tradotto suona furbo, simpatico, intelligente. Il marchio «SS Smartshop» è una garanzia, perché intorno alla parolina innocua si sta costruendo un fenomeno di mercato di tutto rispetto dal punto di vista economico. Negozi su più luoghi, concepiti in uno stile analogo, si presentano come una «McDonald» di settore e fanno eco alla amplissima diffusione del genere che c'è in giro per il mondo, dall'Olanda agli USA. Non parliamo dei noti *coffee-shop* di Amsterdam perché qui non si fuma e non si può fumare. Non diciamo che dentro vengono ven-

dute sostanze illegali. No, perché tanto nei negozi quanto sul sito vengono proposte merci che non rientrano tra le sostanze stupefacenti messe al bando dalla legge. Qui si trova l'Absinth, bevanda alcolica a base di assenzio, oppure un integratore dal nome «Final E» che i frequentatori garantiscono come estasi vegetale. C'è tutto l'occorrente pratico per l'assunzione di sostanze, pipe ad acqua e trita erbe, e ovviamente non può mancare il campionario di quanto può essere ingerito, inalato o fumato nella legalità, come l'ossigeno puro al 99,5 per cento nel *Growshop*, sorta di fornitura di base da vivaio ai sementi, concime e lampade varie per coltivare semi di canapa in casa. Canapa e non cannabis, materia da disquisizione tra botanici. Sta di fatto che gli *smartshop,* aperti dalle 16 a mezzanotte, domenica esclusa, sono diventati anche un fenomeno di costume per una clientela varia che a Milano assicurano tra i 18 e i 60 anni. Qui gli spinelli con italianissima canapa vengono messi in vendita, stando al sito Internet, su una media di prezzi che va da 2 euro e 50 ai 4 euro per articolo e si presentano con nomi tipo *dream, space, peace e relax*. Le sementi a bustine da 10 unità, si muovono sui 30 euro e il concime ad 8 euro la confezione. Durante l'estate scorsa a Milano i giovani e non solo, si davano appuntamento in negozio per i *roll context*, gare per rollare spinelli, e l'iniziativa pare fosse partita dal *marketing* della società in erba. Tra leggenda metropolitana e realtà, il gruppo negli ultimi giorni ha fatto muro ai contatti con la stampa specie dopo l'intervento del vicepremier Fini sull'uso e la detenzione degli stupefacenti, ma è voce comune negli ambienti giovanili e di coloro che intendono affiliarsi alla SS, che il referente di Stato per le regolari autorizzazioni è nel Ministro della salute e che quindi la regolarità e la legge sono perfettamente rispettate»;

che non è difficile prevedere come la «moda degli *smartshop*» sia destinata ad una rapida diffusione in moltissime altre città italiane e, conseguentemente, la diffusione di queste sostanze inebrianti ma non illegali «contagerà» un grandissimo numero di giovani;

che la medicina sembra si sia già pronunciata circa la nocività di queste sostanze, ritenute le nuove «droghe leggere», i cui effetti nel lungo periodo forse oggi non è nemmeno possibile ipotizzare;

che, comunque, il fatto che siano ritenute «sostanze legali» consente il loro consumo anche ai giovanissimi in cerca di esperienze e sensazioni «eccitanti»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire immediatamente decidendo se e quali sostanze vadano equiparate alle droghe e quindi proibite;

se, nel frattempo, per cautelare i più giovani di fronte ai rischi collegati al consumo di dette sostanze, non si ritenga di dover proibire la vendita via Internet per evitare che minorenni possano avere libero accesso a questi prodotti;

se, infine, non si ritenga di dover stabilire norme di controllo severo per evitare l'accesso ai negozi ai minori di 18 anni e severe sanzioni per quei titolari che, in un modo o nell'altro, non tengano conto di tale divieto.

(4-05391)

FRANCO Vittoria. – *Ai ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

secondo notizie di stampa negli ultimi tempi si stanno verificando da parte delle forze dell'ordine vere e proprie incursioni all'interno di scuole medie inferiori e licei nell'ambito dei controlli antidroga;

da parte dei Carabinieri sono state effettuate perquisizioni di cinque ragazzi in una scuola media inferiore di Borgo San Lorenzo (Firenze);

un *blitz* di polizia al liceo Virgilio di Roma è stato preceduto da perquisizioni notturne nelle case di alcuni studenti il primo ottobre 2003;

un'altra incursione della polizia con unità cinofile, telecamere e perquisizioni è avvenuta al liceo classico Galileo di Firenze l'8 ottobre 2003;

considerato che la scuola è il luogo privilegiato dello sviluppo psico-pedagogico dei giovani, che in essa gli adolescenti devono poter sviluppare rapporti positivi, opportunità di crescita e apprendimento e che occorre tutelarli, anziché sottoporli, insieme alle loro famiglie, a umilianti e inutili limitazioni delle libertà,

si chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano al vero e quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti, visto che le testimonianze riportate dai giornali contrastano fra loro;

se tali operazioni facciano parte di un piano nazionale o siano iniziative locali;

se il Governo non ritenga tali metodi polizieschi ingiustificati, irrispettosi della libertà e dello sviluppo dei giovani e tali da ingenerare negli adolescenti una pericolosa sfiducia nelle Forze dell'ordine e nelle istituzioni scolastiche.

(4-05392)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la presenza sempre più diffusa di potenti e spietati *clan* camorristici attivi sul territorio dei comuni al nord di Napoli e di quelli della fascia costiera confinante con il comune di Napoli sta raggiungendo livelli di grave allarme sociale. Ormai i morti per spietati delitti di camorra impunemente eseguiti per le vie cittadine non si contano più. Per comprendere la grave situazione di ordine pubblico in cui versa la provincia di Napoli basta ricordare gli efferati agguati criminali, che hanno coinvolto anche ignari cittadini, consumati nei giorni scorsi dalle organizzazioni criminali che controllano il territorio di Ercolano e di Caivano;

che la lotta tra le organizzazioni criminali si sta dimostrando particolarmente virulenta laddove le amministrazioni comunali appaiono permeabili ai voleri della camorra, che si dimostra sempre di più interessata al flusso di denaro destinato alla realizzazione di opere pubbliche e a riciclare denaro illecito nell'edilizia abitativa abusiva, grazie, soprattutto, alle complicità di amministrazioni locali comunali spesso manovrate e controllate dai *clan* dominanti;

che particolarmente preoccupanti appaiono le condizioni in cui versano le amministrazioni comunali di Ercolano, Caivano e Casoria, dove il condizionamento camorristico risulterebbe particolarmente pregnante per effetto dell'inquinamento del voto clientelare da parte di esponenti di organizzazioni criminali e per la presenza di consiglieri legati da vincoli di parentela con esponenti di spicco delle locali consorterie malavitose;

che allarmante appare la situazione del comune di Casoria, dove il sindaco Giosuè De Rosa è stato rieletto il 25 maggio 2003 a seguito di una campagna elettorale per la quale sembra siano scesi in campo noti *clan* di Afragola, Secondigliano e Poggioreale;

che l'inquinamento del voto generato dalla presenza dei *clan* ha destato viva preoccupazione tra la gente di Casoria, che paventa le logiche della speculazione edilizia e della lottizzazione dei terreni e del malaffare camorra/politica;

che il timore di una recrudescenza del fenomeno del condizionamento camorristico dell'Amministrazione comunale di Casoria è particolarmente vivo poiché già sono emerse situazioni sospette con il coinvolgimento di speculatori, faccendieri e personaggi legati al crimine organizzato. Situazioni che confermerebbero tali forme di devianza si riscontrerebbero nella vicenda relativa al caso clamoroso della realizzazione del Parco BO.FI, un intero rione abitativo costruito e venduto come commerciale e che, di fatto, con la verosimile complicità omissiva nei controlli di amministratori e dirigenti del Comune, è stato destinato ad uso abitativo. Acquirenti, peraltro, tra i tanti di tali immobili sarebbero esponenti politici, parenti di assessori, vigili urbani e funzionari comunali;

che ulteriori forme di condizionamento esterno dell'azione amministrativa del Comune di Casoria si sarebbero verificate in relazione alla inquietante vicenda dell'impianto di autolavaggio sito in via Pietro Nenni, gestito dalla ditta Petrellese, collegata – sembra – al consigliere comunale Petrellese, il cui fratello è noto per i suoi precedenti penali e per essere ritenuto contiguo ad un *clan* camorristico locale. In particolare, tale impianto sarebbe stato realizzato e messo in esercizio all'interno di un capannone abusivo, sprovvisto di regolare concessione edilizia, in assenza di autorizzazione sanitaria per le immissioni nelle fogne e senza l'impianto di depurazione, senza neppure l'autorizzazione dell'ASI, essendo parte dell'area in questione ubicata su suolo di competenza del Consorzio

aree industriali. L'esercizio di tale attività sarebbe stato consentito nonostante le condizioni di totale illegalità in cui versa, grazie al comportamento omissivo nell'adozione di provvedimenti sanzionatori da parte dell'amministrazione De Rosa;

che la mortificazione delle regole della legalità conseguenziali al paventato inquinamento del voto rischia di ripercuotersi sull'intera collettività anche per le ricadute negative in termini di scempio del territorio comunale. È stata, infatti, da più parti richiamata l'attenzione sulla scellerata iniziativa che sarebbe sostenuta da un *clan* locale relativa ad una lottizzazione, già posta all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 28/7/2003, che rappresenterebbe il suggello dell'accordo corruttivo elettorale per speculazione del territorio e che dovrebbe consentire la realizzazione di manufatti grazie a concessioni edilizie per attività commerciali e produttive, ma in realtà destinati ad appartamenti; il tutto sarebbe consentito grazie alle complici omissioni nei controlli di cui dovrebbe rendersi responsabile l'Amministrazione locale. L'operazione avrebbe come finalità quella di far lucrare ingenti illeciti guadagni e di consentire nel contempo il riciclaggio di 200 miliardi delle vecchie lire provenienti da consorterie criminali. Altro esempio di degrado e di condizionamento dovrebbe riscontrarsi relativamente alla vicenda gestita da Vitale/Russo che hanno acquistato il suolo dell'ex Supercinema, apparentemente destinato ad attività collettive ma, di fatto, anch'esso destinato alla realizzazione di 50 alloggi ad uso abitativo. La stessa illegalità dovrebbe riscontrarsi nell'ambito della vicenda amministrativa relativa alle concessioni rilasciate a Giuseppe Esposito, uomo sembra ritenuto legato ai *clan* locali, per attività commerciali, ma che in realtà dovrebbero essere tutte destinate a creare appartamenti per finalità deviate. Anche la concessione n. 448/2002 marcia nella stessa direzione;

che il degrado che appare caratterizzare il civico consesso di Casoria rappresenterebbe l'effetto di voleri riconducibili ad alcuni politici locali dal passato inquietante che avrebbero preteso ed ottenuto la presenza tra i banchi del Consiglio comunale di soggetti notoriamente legati alla criminalità organizzata proprio per consentire il verificarsi delle condizioni favorevoli per la realizzazione di investimenti speculativi sul territorio;

che i sistemi elusivi delle norme urbanistiche al fine di favore gli interessi di fiancheggiatori vari si riscontrerebbero anche nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni in luogo delle concessioni, come ad esempio quelle rilasciate nella zona a ridosso dell'asse mediano, che vedrebbero coinvolti anche interessi di pubblici amministratori, così pure per le autorizzazioni relative alle aree di via Etna, di via Indipendenza, di via Pietro Nenni, della statale Sannitica e di via delle Puglie;

che la legge n. 55 del 1990, articolo 15-*bis,* sancisce lo scioglimento dei Consigli comunali all'emergere di elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle

Amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati. L'uso del termine elementi indica la volontà contenuta nella legge di ammettere il provvedimento di scioglimento sul presupposto della presenza di fatti avvaloranti il collegamento o il condizionamento anche al di fuori della pienezza probatoria. La norma, quindi, ha carattere essenzialmente preventivo, più che sanzionatorio, mirando ad eliminare le situazioni in cui, obiettivamente, a prescindere, cioè, da ogni accertamento circa il grado di responsabilità individuale, l'esercizio del governo locale è sottoposto ad anomale interferenze rilevabili da elementi indiziari che ne alterano la capacità di conformare la propria azione ai canoni fondamentali della legalità;

che la legge affida al Prefetto il compito dell'avvio del procedimento, della sua istruttoria e della formulazione della proposta di scioglimento,

si chiede di sapere se, di fronte alle gravi condizioni sopra riferite e che appaiono caratterizzare la vita amministrativa del Comune di Casoria, il Prefetto di Napoli ed il Ministro in indirizzo non intendano disporre, ai sensi della legislazione antimafia vigente, l'invio di una Commissione di accesso per verificare l'esistenza delle condizioni di pericolo di inquinamento camorristico della vita amministrativa del Comune di Casoria.

(4-05393)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che molti contribuenti stanno ricevendo in questi giorni delle cartelle di pagamento da parte dell'INPS che si riferiscono a presunte irregolarità rilevate negli anni 1980-1993;

considerato che il comma 9 dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» prevede, nelle lettere *a*) e *b)* dei chiari termini di prescrizione per le contribuzioni di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire affinchè le cartelle di pagamento richiamate in premessa siano annullate d'ufficio.

(4-05394)

ROTONDO, BATTAGLIA Giovanni, LONGHI. – *Ai Ministri della giustizia, della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

dal luglio 2003 i presidi per la tossicodipendenza nelle carceri sono passati sotto la gestione delle ASL di appartenenza territoriale;

tale passaggio non è solo riferito alle competenze organizzative ma anche a quelle amministrative, compresa quella economica;

considerato che:

gli infermieri che lavorano nei presidi per le tossicodipendenze nelle carceri siciliane, dal luglio 2003, non stanno percependo alcuna retribuzione;

la regione Sicilia adduce la motivazione che, essendo una regione autonoma, nonostante abbia ricevuto i finanziamenti erogati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, vuole attendere, i decreti attuativi,

si chiede di sapere:

quando saranno emanati i decreti attuativi;

come si intenda risolvere il problema della mancata retribuzione degli infermieri.

(4-05395)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

come documenta il «Corriere del Giorno» di Taranto dello scorso mese di giugno, il Posto di Ispezione Frontaliera di Taranto non può disporre della presenza continua di un medico veterinario da quando è deceduto il dirigente che ricopriva questo incarico;

attualmente il dirigente di Bari dirige contemporaneamente l'Ufficio del porto di Reggio Calabria, quello dell'Aeroporto di Milano Malpensa, quello del porto di Bari e quello del porto di Taranto;

recentemente la nave Areturus è rimasta bloccata nel porto di Taranto per 10 ore perché il direttore dell'ufficio della Sanità marittima di Brindisi non ha autorizzato il lavoro straordinario al personale di Taranto,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire perchè sia assegnato urgentemente un dirigente stabile al Posto di Ispezione Frontaliera di Taranto.

(4-05396)

LONGHI, FLAMMIA, DI GIROLAMO, MASCIONI, IOVENE, BONAVITA, ROTONDO, BASSO, PIATTI, NIEDDU, DE ZULUETA, DI SIENA, BATTAGLIA Giovanni, DATO, ANGIUS, MONTINO, BONFIETTI, GARRAFFA, CADDEO, MACONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che il Presidente del Consiglio invierà una lettera illustrativa della «riforma delle pensioni» a 18 milioni e 900.000 capifamiglia a spese della Presidenza del Consiglio, si chiede di sapere:

quanto costerà agli italiani l'iniziativa propagandistica dell'On. Berlusconi;

se si ritenga lecita l'iniziativa;

se, nel caso l'iniziativa fosse lecita, lo Stato intenda finanziare la spedizione di una lettera, sottoscritta dai firmatari dell'interrogazione, per illustrare alle famiglie italiane alcune leggi quali la depenalizzazione del falso in bilancio, la detassazione di donazioni e eredità, la «legge Cirami», la «legge Gasparri», il «condono edilizio», le proposte dell'Ulivo in materia previdenziale e le ragioni dell'opposizione alla posizione del Governo.

(4-05397)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01258, del senatore Demasi, sulla situazione dell'ordine pubblico a Salerno;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01256, del senatore Guerzoni, sulla linea ferroviaria Carpi-Mantova-Verona;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01257, del senatore Guerzoni, sulla regolarizzazione dei lavoratori extra-comunitari;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01255, del senatore Minardo, sulla diffusione della blue tongue in provincia di Ragusa.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05144, del senatore Formisano.

€ 4,48